L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI D[illegible] (Matt. XXII 21) | Anno XLI - N. 75 — C. C. [illegible]lla posta

Cent. 20 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— • SEMESTRE L. 27.— • TRIMESTRE L. 14.— Estero . . . . . : ANNO L. 140,— • SEMESTRE L. 70.— • TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno.

Martedì 31 Marzo 1936 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15 - Telef. 89-989.

Le truppe operanti nel settore eritreo avanzano

dopo avere occupato Debarek e Socotà capoluoghi dell'Uogherà e dell'Uaag

Gli obiettivi militari di Harrar bombardati dai nostri aerei con azione di massa

Il comunicato n. 168

ROMA, 30 pom.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 168:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Dopo la vittoria dello Scirè, le nostre truppe, oltrepassato il Tacazzè, hanno proseguito l'avanzata nella regione tra l'Uoldebbà e lo Tzellemti, raggiungendo Addi Arcai nella giornata del 10 Marzo.

Dopo aver provveduto alla sistemazione logistica del territorio, unità nazionali e reparti eritrei hanno ripreso il movimento offensivo in questi ultimi giorni, superando aspre difficoltà di terreno, e nella giornata di ieri, varcato l'impervio passo montano dello Lemalemò, a sud di Debevan, hanno occupato Debarek, capoluogo dell'Uogherà e importante mercato di quell'alta regione.

Nell'attuazione del vasto piano di operazioni del Comando Superiore A. O., il Terzo Corpo d'Armata, dalla zona di Fenaroà, attraverso i guadi del Samrè e dello Tzellari, ha raggiunto, nella giornata di ieri, dopo faticosissima marcia, Socotà, capoluogo dell'Uaag, importantissimo nodo carovaniero all'incrocio delle vie di comunicazione che conducono a Dessiè ed Addis Abeba, alla regione dello Tsana e al Goggiam. L'occupazione di Socotà costituisce una base per un'ulteriore avanzata.

Le nostre meravigliose truppe hanno dato ancora una volta prova di indomito entusiasmo e di tenace resistenza: degno di alto elogio è l'episodio di 4000 soldati che hanno trasportato a spalla, oltre l'armamento e le dotazioni individuali, 60 tonnellate di viveri per 36 chilometri.

Un aeroplano sul fronte eritreo non è tornato alle nostre basi.

Nella giornata di ieri, 33 apparecchi dell'Aviazione della Somalia, hanno bombardato Harrar, con azione di massa, colpendo i già noti obiettivi militari con visibile efficacia.

Nonostante la viva reazione contraerea, nessun apparecchio è stato colpito.

(Stefani)

Le operazioni in corso dal Sudan al Mar Rosso

L'intero controllo dell'Uolcait - Fertili zone in nostro possesso

ASMARA, 30 pom.

L'avanzata, verso Sud continua generale e gagliarda sull'intero fronte: Le truppe del Bassopiano Occidentale, varcato il Setit ad Ovest, sono padrone dell'intero Cafta, mentre le altre truppe, che hanno varcato il Setit, più ad Est, hanno occupato l'intera regione del Bircutan ed il centro carovaniero omonimo.

Tanto nel Cafta che nel Bircutan le nostre truppe sono state accolte amichevolmente dalle popolazioni locali.

Elementi avanzati, spintisi innanzi nella vasta e fertile regione dell'Uolcait, ne assicurano l'intero controllo favorito dalle amichevoli disposizioni degli abitanti.

Le truppe del Secondo Corpo d'Armata, partite da Adi Arkati, procedendo lungo il corso del torrente Minjero, sono entrate a Debarek, Capoluogo della popolosa regione di Uogherà, centro agricolo e carovaniero importante.

Durante l'avanzata le truppe del Secondo Corpo hanno superato, brillantemente, vari passi.

Le truppe del Primo Corpo di Armata, partite da Fenaroa ed attraversata, senza incontrare resistenza, la regione agricola del Saka, sono entrate a Socotà, grosso paese ed importante nodo stradale, situato al confine della regione del Lasta fra il torrente Lomain e il fiume Tzellari.

Socotà si trova al medesimo livello di Gondar e del Lago Ascianghi. La sua occupazione, estesa sulla sinistra verso il corso discendente del Taccazzè, rappresenta un grosso passo innanzi ed assicura all'Esercito italiano il possesso di numerose, fertili, popolose zone fra cui la regione di Vogg.

Nonostante qualche piovasco, l'avanzata procede regolare ed imponente, lungo tutto il fronte dal Sudan al Mar Rosso ed i servizi logistici rispondono alle necessità delle operazioni. (Stefani).

Dal Setit alla Dancalia

ASMARA, 30 pom.

Le truppe del bassopiano occidentale, continuando la loro avanzata verso il Sud, hanno occupato Adi Remoz: quelle del secondo Corpo d'Armata, dopo l'occupazione di Debarek, continuando la loro avanzata lungo la carovaniera occidentale, hanno occupato Dackuà.

Le truppe del Terzo Corpo d'Armata, dopo l'occupazione di Socotà, stanno eseguendo movimenti che lasciano supporre che Socotà possa essere la base di future più ampie operazioni.

Intensa è l'attività aerea lungo tutto il fronte dal Setit alla Dancalia e numerose sono le azioni di bombardamento. La gigantesca massa dei servizi logistici si svolge regolarmente. (Stefani).

Lo sviluppo dell'avanzata

ASMARA, 30 pom.

Su tutto il fronte, dai confini del Sudan al litorale dancalo, prosegue l'avanzata delle nostre truppe; metodica, precisa, affiancata da tutti i servizi, da Secotà, a Debarech ad Amba Bircutan le nostre Armate sono in movimento e davanti ai nostri reparti non si incontra, finora, resistenza nemica nel mentre le popolazioni raggiungono i nostri Comandi per fare atto di sottomissione e offrirsi di combattere sotto la nostra bandiera contro gli scioani.

La presa di Amba Bircutan

Dopo aver occupato Cafta e Noggara, la importante posizione di Amba Bircutan è stata aggirata e conquistata dalle nostre colonne camellate che si stendono a controllare il terreno fino al punto dove il Setit cambia il suo nome nel Tacazzè.

Bircutan è un centro carovaniero di prima importanza ed era prevedibile una sua difesa tanto più che le sue stesse conformazioni si prestavano ad essere tenuta energicamente con pochi mezzi: difatti l'Amba era difesa da trecento armati abissini, al comando del cagnasmacc Mesfai, i quali vigilavano sull'unica pista di accesso, ma quando hanno compreso di essere stati completamente aggirati dalle nostre truppe, gli uomini, col loro capo, si sono arresi. La marcia oltre il Setit continua da parte di soldati e CC. NN., che hanno trovato zone fertili e ridenti.

Socotà è l'obiettivo di una colonna mista del III Corpo d'Armata la quale ha compiuto, attraverso le regioni dei fiumi Samrè e Zellari, una marcia faticosissima e asprissima, superata con gagliardo entusiasmo.

L'asperrima marcia

Mancava per lungo tratto l'acqua e il ristoro di un po' d'ombra, in una temperatura di 45 gradi: un solo tratto di sabbia sulla linea di marcia era lungo più di trenta chilometri e per tutto il percorso la colonna dovette costruirsi, passo passo, la strada: i quattromila uomini furono così contemporaneamente soldati, combattenti, operai, terrazzieri e portatori, poichè trasportarono per lungo tratto a spalle armi e viveri; per coprire il percorso da Fenaroà a Cocotà, di circa ottanta chilometri, la colonna ha impiegato quasi sette giorni senza incontrare resistenza ma pronta a tutte le eventualità.

Le popolazioni si erano date alla fuga per paura di essere obbligate dagli abissini all'arruolamento ma, dopo il passaggio dei nostri soldati, gli indigeni ritornavano alle loro case e la vita riprendeva subito il suo normale sviluppo di lavoro tanto che l'altro ieri il mercato di Samrè era già affollatissimo.

Socotà: la montagna fiorita

Anche Socotà è un centro carovaniero assai importante poichè irraggia le strade verso Quoram, Dessiè, e la stessa Addis Abeba nonchè verso Debra Tabor e Gondar: è la capitale della provincia del Uaag nella quale sono incluse zone fertilissime e ricche per i prodotti del suolo e l'allevamento del bestiame.

I 2200 metri della sua altitudine la pongono in una condizione di vita assai diversa da quella delle contrade che la colonna del III Corpo ha dovuto superare per raggiungerla. Le pendici della montagna ove sorge Socotà sono in questi giorni tutte smaglianti di cotone in fiore.

Il II Corpo d'Armata continua esso pure a marciare senza sosta dando nuovi sviluppi alla vittoria dello Scirè. Passato il Tacazzè, ai guadi di Mai Timchet dove il Genio ha gettato un ponte lungo 110 metri, la colonna proseguiva speditamente oltre la sponda opposta e, tre giorni or sono, raggiungeva Debarech a circa cento chilometri dal fiume.

La capitale dell'Uogherà

Le pendici sud-occidentali del Semien sulla strada dal Tacazzè al Debarech e sulla quale, per lunghi tratti, non ci si fida a far transitare nemmeno i muli col carico, tanto è aspra e selvaggia, è stata percorsa invece da parecchie migliaia di uomini e varie centinaia di animali con una marcia dura ma ordinata che non ha sofferto la minima perdita.

Debarech è la capitale dell'Uogherà e la sua caduta in nostro possesso non può non dare un nuovo colpo alla compagine dell'impero etiopico.

Il I Corpo d'Armata ha scaglionate le sue avanguardie nella zona di Mai Ceu in vista del lago Ascianghi.

Su tutto il vasto settore dell'avanzata le nostre truppe non incontrano, come si è detto, resistenza nemica ma soltanto le enormi difficoltà del terreno, difficoltà che sono vinte e superate con grande abnegazione e valore da ufficiali e soldati.

Verso Gondar

Un corrispondente in A. O. del Temps *così scrive al suo giornale: «I cinque Corpi d'Armata, schierati tra il Socotà e il Sudan, ad ovest, avanzano senza incontrare resistenza; le popolazioni non si oppongono e sembra che le forze abissine si ricostituiscano lontano, verso il sud.*

Il Maresciallo Badoglio continua a mantenere il solito ritmo dell'avanzata pari allo sviluppo logistico graduale e a quello della costruzione delle strade. Ci si può recare in automobile da Asmara fino alla sommità dell'Amba Alagi; sul versante meridionale le truppe del Genio e migliaia di operai prolungano la strada.

Le avanguardie italiane sono molto avanzate. Lo stesso lavoro è compiuto verso Fenaroa lungo la pista che attraversa Socotà verso Dessie.

Più ad ovest la strada dall'Asmara è stata prolungata fino al Tacazzè, dove questo fiume viene attraversato da un ponte lungo 110 metri costruito dalle truppe italiane del Genio. Quattro Divisioni, continua il corrispondente del Temps, *la «Gavinana», la «Gran Sasso», «21 Aprile» e «3 Febbraio» hanno attraversato il fiume in direzione di Gondar; la marcia verso Gondar significa andare verso la direzione del Lago Tana.*

Salvo qualche impedimento, tra breve tempo, le truppe italiane, continua il giornalista francese, occuperanno le sorgenti del Nilo Azzurro. La loro presenza in tale regione costituirà, senza dubbio, una data storica nella spedizione di Absisinia».

La situazione attuale può riassumersi nel seguente modo:

Il Semien italiano

1.o) *Cinque Corpi d'Armata avanzano in Etiopia; tutte le truppe italiane sono attualmente in territorio abissino; il fronte nord non può più essere qualificato eritreo se non per il suo punto di partenza.*

2.o) *Le forze abissine non oppongono, per il momento, nessuna resistenza; secondo le ultime informazioni sembra, però, che il Negus miri, ancora, a dare battaglia. La tradizione abissina vuole che il Negus affronti personalmente il nemico: fino ad ora egli non lo ha fatto, nè a nord, nè a sud; sembra, però, che Ailè Selassiè voglia ormai obbedire ai suoi tradizionali doveri.*

3.o) *Tutte le testimonianze concordano a dichiarare che le truppe italiane sono in eccellente salute fisica e morale. Le popolazioni abissine non manifestano alcun sentimento di ostilità».*

Il corrispondente del Temps *conclude:*

«Le sanzioni non sembrano ostacolare, per nulla, l'occupazione militare italiana».

Anche i giornali inglesi ricevono dai loro corrispondenti in A. O. che il fronte nord è tutto in movimento. I corrispondenti inglesi affermano che la regione del Bircutan e quella dell'Uolcait è completamente in pieno possesso degli italiani, che controllano, così, le carovaniere che vanno verso la regione del Lago Tana. Il Semien è passato al dominio italiano.

Lungo l'Uebi Scebeli

GORRAHEI, 30 pom.

Il bombardamento di Harrar ha ottenuto brillanti risultati: tutti gli obiettivi fissati sono stati colpiti; i depositi e i centri di rifornimento sono andati distrutti.

La situazione attuale del fronte somalo è caratterizzata dall'attività di pattuglie di piccoli nuclei indigeni ai quali è affidato il compito di mantenersi in contatto con il nemico e di individuare i punti di maggiore resistenza.

Lungo l'Uebi Scebeli le nostre truppe si spingono a molti chilometri oltre le basi.

Nei giorni scorsi tre nostri gruppi arabo-scioani, scendendo verso lo Scebeli, incontrarono forze avversarie che furono costrette alla fuga, lasciando una decina di morti sul terreno.

Nella zona del Faxeligere i dubat dominano la posizione; a Gorrahei, e presso altre località, ai nostri Comandi affluiscono numerosi indigeni che, impossibilitati di vivere nei loro territori, ora anche più infestati dai razziatori abissini, cercano protezione da noi.

I bianchi lasciano l'Abissinia

GIBUTI, 30 pom.

Il treno che giunge a Gibuti è sempre più affollato di bianchi che lasciano l'Abissinia.

I viaggiatori raccontano del panico suscitato dal bombardamento di Giggiga che ha avuto una notevole ripercussione ad Harrar e ad Addis Abeba.

Si dice che il deggiac Mohamed Yahio sultano dell'Aussa, accusato dai fratelli di atteggiamento frontista, sarebbe stato chiamato al Quartiere Generale del Negus dove sarebbe stato trattenuto in larvata prigionia. Si apprende poi da Addis Abeba che tutti gli ufficiali belgi che erano stati arruolati ultimamente hanno ricevuto una lettera dal Governo etiopico che denunzia i contratti con loro per ragioni di ordine economico.

Le partenze per l'A. O.

ROMA, 30 pom.

Continuano dalle varie città a partire nuclei di operai e reparti di truppe per l'A. O. e dovunque i partenti sono salutati da calde manifestazioni patriottiche.

Da Genova sono partiti con il piroscafo « Calabria » numerosi operai.

Da *Messina* è partito il piroscafo « Sardegna » diretto in A. O. dopo aver imbarcato scaglioni di operai provenienti da varie provincie Calabro-Sicule. Erano a bordo anche reparti di truppa di Marina e di Aviazione.

Da *Caltanissetta* sono partiti 200 operai.

A *Palermo* sono stati entusiasticamente salutati altri contingenti di operai diretti in A. O.

Da *Catania* salutati dalle autorità e da una enorme folla, è partito anche un gruppo di volontari dalmati per essere istruiti e quindi destinati in A. O. Anche essi sono stati molto festeggiati dalla popolazione.

mons. Ponzolo, in rappresentanza della Nunziatura apostolica ha benedetto le «fedi» di acciaio.

Ad *Amburgo* è stata commemorata la battaglia di Adua del 1896.

A *Poznan* ad iniziativa del Comitato «Pololo-Italia» è stato proiettato un film sull'Abissinia e sulle operazioni in corso.

A *Helsink* il missionario italiano padre Natale ha celebrato una Santa Messa di suffragio per i Caduti in A. O. e il prof. Peternolli ha rievocato alla sede del Fascio la prima campagna abissina e la fondazione dei Fasci.

A *Parigi* alla commemorazione della fondazione dei Fasci hanno partecipato l'ambasciatore, gli addetti militari navali ed aeronautici, il personale dell'Ambasciata e del Consolato, il Segretario del Fascio e i dirigenti le varie Associazioni nonchè una folla enorme di fascisti che gremiva letteralmente la sala. L'Ambasciatore Cerruti, ha inviato il saluto ai volontari della colonia italiana di Parigi partiti per l'A. O.. L'Addetto militare, generale Barbasetti, ha illustrato la battaglia di Adua del 1896 rievocando le gesta e l'eroismo sfortunato delle truppe che vi parteciparono.

Il Segretario del Fascio ha quindi consegnato al R. Ambasciatore l'oro, l'argento e le valute versate al Fascio dalle Associazioni dei Combattenti, dei Mutilati, dei Volontari di guerra e dalle Sezioni dipendenti della zona di Parigi. E' seguito l'appello di due italiani residenti il Francia, Caduti in A. O.

Mussolini presiede la fase conclusiva

delle esercitazioni con i quadri delle grandi unità

La partecipazione di 120 generali e del Principe di Piemonte

Roma, 30 pom.

Stamane con l'intervento del Duce si è svolta al Ministero della Guerra l'ultima fase delle esercitazioni coi quadri delle grandi unità, alla quale hanno partecipato 120 generali di tutte le armi coi loro capi di Stato Maggiore nonchè gli ammiragli ed i generali dell'Aviazione.

Era presente anche Sua Altezza Reale il Principe Ereditario.

Dopo alcune parole di Sua Eccellenza Baistrocchi, il Generale Pariani, sottocapo di Stato Maggiore ha riferito sui temi svolti.

Il Duce ha chiuso la discussione con alcune considerazioni di ordine politico militare.

Le accoglienze di Bolzano a S. A. R. il Duca di Pistoia

BOLZANO, 30 pom.

Bolzano ha tributato grandiose accoglienze a S. A. R. il Duca di Pistoia venuto da Torino con la Duchessa. Tutto il popolo è convenuto a salutare il valoroso Comandante della «23 marzo» il cui nome è legato alla vittoriosa conquista dell'Amba Aradam. Il duca è giunto alle ore 11,20. Alla stazione ha ricevuto il primo omaggio delle principali autorità, mentre la musica eseguiva le prime battute della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» ed i manipoli della Milizia, dei Giovani fascisti degli Avanguardsti, in servizio d'onore, presentavano le armi.

Quando il Duca, con la Duchessa ed il seguito, è uscito dalla stazione una folla composta di cittadini, di rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e di reparti giovanili, ha prorotto in altissime acclamazioni inneggiando al valoroso Principe sabaudo. Il Duca circondato e seguito da una fiumana di popolo acclamante ha percorso, a piedi, attraverso il grande schieramento delle organizzazioni giovanili e dense ali di cittadini, il corso Vittorio Emanuele. Nella piazza omonima ha preso posto in vettura che, a passo d'uomo, sempre seguita da una grande folla ha proseguito, per il Palazzo Reale nel rione di Gries percorrendo le vie della città tutta imbandierata sotto un continuo lancio di fiori e fra ininterrotte vivissime acclamazioni. Davanti al Palazzo Reale dove la popolazione erasi, frattanto, riversata in massa, la dimostrazione si è ripetuta calorosissima. Lungamente e insistentemente acclamato il Duca si è affacciato ripetutamente al balcone.

La Principessa di Piemonte a Porto Said

acclamata entusiasticamente dai connazionali

PORTO SAID, 30 pom.

E' giunta stamane la Nave Ospedale Cesarea, *avente a bordo S. A. R. la Principessa di Piemonte, che è stata accolta con entusiastiche manifestazioni dai connazionali che su numerose barche si sono recati sotto bordo a portare il loro vibrante saluto all'augusta Principessa.*

S. A. R. ha ricevuto il Governatore della Zona del Canale, che Le ha recato il saluto della Real Corte Egiziana e il Ministro d'Italia, il console d'Italia a Porto Said, con una rappresentanza della collettività di Porto Said. Il Cesarea *ha levato le ancora alle 10.30 salutato da una nuova entusiastica manifestazione diretto a Suez, ove giungerà a tarda notte.*

L'attività del Comitato ministeriale per la difesa del risparmio

ROMA, 30 pom.

Sotto la presidenza del Capo del Governo, si è svolta ieri la prima riunione del Comitato dei ministri, creato dal R. D. L. 12 marzo 1936, XIV, N. 375 come organo supremo per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia. Alla riunione del Comitato partecipava il Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato del credito, che ha riferito sulle questioni generali di attuazione della nuova legge per la tutela del risparmio e sull'opera in corso per l'organizzazione dell'ispettorato. Questo consterà di un ristretto numero di persone particolarmente esperte nelle questioni del credito, tratte in parte da quelle amministrazioni statali, come il Ministero delle Finanze e il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, che in virtù di leggi precedenti esercitavano il controllo su certe categorie di istituti di credito sulle borse. La nuova organizzazione si varrà dell'indispensabile collaborazione di organi già costituiti presso la Banca d'Italia i quali saranno attrezzati per le esigenze dell'ordinamento che si va creando. Particolarmente l'Ispettorato si varrà, per i compiti esecutivi, del servizio vigilanza che funziona da dieci anni presso l'Istituto di emissione in virtù dei provvedimenti di tutela del risparmio del 1926; e per i compiti consultivi, del servizio studi e statistica dell'Istituto stesso. Per tal modo l'ispettorato potrà svolgere in modo efficiente le funzioni affidategli, ai fini della tutela del risparmio e della disciplina corporativa del credito, con una limitata e snella organizzazione di uffici e di personale. La nuova riunione avrà luogo il 18 aprile e periodicamente due volte al mese.

Le manifestazioni di patriottismo fra gli italiani all'estero

ROMA, 30 pom.

Tutte le comunità italiane all'estero hanno commemorato con fiere manifestazioni patriottiche l'annuale della fondazione dei Fasci, così a *Bucarest* nei centri della *Transilvania*, in *Olanda* e *Rotterdam*, nella provincia del *Brabante* e nel *Limburgo* dove

L'amicizia italo-brasiliana

La copertura della Casa d'Italia a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 30 pom.

Ha avuto luogo la solenne cerimonia della copertura dell'edificio della Casa d'Italia, presenti il rappresentante del Presidente della Repubblica, il Ministro degli Esteri, i rappresentanti di tutti i Ministeri, della Camera, del Senato, della Prefettura, delle Accademie, della Associazione della Stampa, dell'Università, della Giunta «Pro Italia», del Commercio, dell'alta società brasiliana e migliaia di italiani. Il Nunzio Apostolico ha impartita la Benedizione, quindi l'Ambasciatore Cantalupo ha illustrato il recente periodo dell'amicizia italo-brasiliana nel campo economico e la politica antisanzionista del Governo brasiliano.

L'Ambasciatore ha consegnato al Ministro degli Esteri la gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, a nome del Duce, ed ha scoperto due lapidi: una con cui la Casa d'Italia, a nome del Governo Fascista e degli italiani del Brasile, è dedicata alla amicizia dei due Paesi ed un'altra che ricorda la risposta antisanzionista del Brasile alla Società delle Nazioni. Ha risposto il Ministro degli Esteri riaffermando, anzitutto la discendenza del Brasile da Roma, e la riconoscenza della cultura brasiliana per la civiltà italiana antica e moderna; ha esaltato l'amicizia dei due Paesi, ed ha concluso invitando tutti a contribuire a rendere sempre più fecondi i legami tra i due Paesi.

Dichiarazioni di Goemboes al ritorno in Ungheria

BUDAPEST, 30 pom.

Proveniente da Roma è giunto il Presidente del Consiglio Goemboes, entusiasticamente festeggiato.

Il generale Goemboes ha fatto fra le altre le seguenti dichiarazioni: «A Roma non abbiamo cercato nuove vie. Abbiamo ampliata e rinsaldata la strada che avevamo trovato due anni or sono, approfondendo i rapporti già esistenti. A Roma sessanta milioni di uomini sono giunti alla coscienza che l'unione dei territori dei loro Paesi possa formare un'isola in mezzo alle complicazioni europee, un'isola sulla quale, con opera pacifica, ma cosciente dei suoi scopi, possiamo far progredire il destino delle nostre Nazioni e dell'Europa. Abbiamo approfonditi i rapporti fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, e crediamo che anche gli altri seguiranno il nostro esempio. Anche gli altri sanno, e devono saperlo che la pace, la vera pace può sorgere solo nel segno della giustizia. Considerando sulla base delle esperienze di due anni tutta la serie dei vantaggi economici raggiunti dai nostri Paesi, era giusto che anche in questo campo si approfondissero i rapporti. Anche in questo senso abbiamo compiuto una buona opera ed oso affermare che l'avvenire del grano ungherese è garantito. Nel parlare, per la prima volta di questi problemi innanzi all'opinione pubblica ungherese, non posso fare a meno di ricordare il Capo degli italiani, il Duce, ed il Cancelliere austriaco. Noi tre ci siamo posti al tavolo di lavoro con la volontà di produrre un risultato concreto. Sarebbe desiderabile che anche altri uomini di Stato si ponessero al tavolo delle discussioni con la stessa intenzione».

S. M. la Regina presenzia l'inaugurazione

delle manifestazioni di propaganda antitubercolare

ROMA, 30 pom.

Bandita sabato dal Capo del Governo, che ne ha dato le direttive, la sesta campagna nazionale antitubercolare ha iniziato, ieri, la serie delle sue manifestazioni di propaganda con una solenne cerimonia inaugurale che è stata onorata dalla augusta presenza di S. M. la Regina. La cerimonia si è svolta davanti ad un pubblico imponente al teatro Reale dell'Opera. Erano tra i presenti il Ministro di Grazia e Giustizia per il Governo, le rappresentanze del Senato, della Camera e del Partito, i Direttorii dei Consigli provinciali antitubercolari delle 94 provincie del Regno.

S. M. la Regina al suo apparire nel palco reale è stata salutata da una grandiosa manifestazione di omaggio mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale e «Giovinezza».

L'orchestra quindi ha svolto uno scelto programma musicale al termine del quale l'oratore ufficiale della manifestazione, dott. Petragnani, Direttore generale della Sanità, ha pronunciato il discorso inaugurale. Il prof. Petragnani ha posto in rilievo l'imponete corpo di leggi a fondamento sociale promulgate dall'avvento del fascismo ad oggi ed ha poi illustrato le forme e i mezzi con cui si svolge in Italia grazie all'impulso di Mussolini, la lotta contro il terribile morbo. Egli ha rilevato il numero sempre crescente degli istituti sanatoriali e dei centri dispensariali nonchè delle scuole per la preparazione dei medici e delle assistenti sanitarie ed ha accennato a tutto quel complesso di istituzioni che sono il presupposto necessario per il più pieno sviluppo delle qualità fisiche della razza, e quindi per la prevenzione contro l'insidia di quel flagello sociale che è la tubercolosi. Passando a trattare delle provvidenze più specificamente antitubercolari, l'oratore ha segnalato i seguenti dati statistici:

Il numero dei posti-letto nei ricoveri per i tubercolotici supera attualmente i 40.000; quello dei ricoverati gli 87.000 ogni anno. Gli istituti preventoriali hanno una disponibilità di oltre 16.500 posti con un numero di ricoverati di 26 mila l'anno. I dispensari che nel 1927 erano 214, sono saliti a 423 e il numero complessivo delle persone visitate da 214.225 nel 1927, ha raggiunto la cospicua cifra di 900.000. Complessivamente le spese sostenute per la lotta contro la tubercolosi si possono calcolare come assommanti a oltre 270 milioni annui.

Il prof. Petragnani ha infine rilevato la necessità del nuovo indirizzo dato alla lotta con la istituzione e l'intensificazione della diagnosi precoce.

Mussolini consegna i premi

ai Consorzi contro la tubercolosi

ROMA, 30 pom.

Sabato il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli organizzatori delle manifestazioni nazionali antitubercolari dell'anno XIV.

Il sen. Maragliano ha pronunciato un breve discorso nel quale ha ricordato le previdenze del Regime per la lotta contro la tubercolosi.

Il Duce ha poi proceduto alla consegna dei premi assegnati ai Consorzi antitubercolari, che più si sono distinti nella campagna dello scorso anno. La schiera dei benemeriti è aperta dai consorzi che hanno raggiunto la più alta diffusione antitubercolare:

Zara (presidente avv. Antonio Arneri), trofeo «l'aratro d'oro»; Imperia (presidente ing. Francesco Moraglia (trofeo «il piccone d'oro»), e dai Consorzi che nella raccolta dei contributi hanno raggiunto o largamente superato la mèta fissata di «una lira per abitante»; Lucca (presidente conte Gaddo della Gherardesca); Terni (presidente march. Mariano Cittadini Cesi); Ascoli Piceno (presidente Augusto Franchi) primo premio tre medaglie d'oro del Capo del Governo; Spezia presidente avv. Giovanni Bevilacqua); Macerata (presidente dott. Onofrio De Carolis); Fiume (presidente prof. Edoardo Susmel); Firenze (presidente Diego Sanesi), secondo premio, quattro medaglie d'oro della Direzione generale della Sanità pubblica.

Seguono poi i Consorzi ai quali è stato assegnato il terzo premio ex-aequo, 18 medaglie d'oro della Federazione italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi: Reggio Emilia, Genova, Brescia, Savona, Siena, Palermo, Taranto, Bologna, Gorizia, Aosta, Trento, Trieste, Lecce, Piacenza, Modena, Livorno, Venezia e Como.

Il quarto premio *ex-aequo*, venti medaglie d'argento della Federazione, è stato guadagnato dai Consorzi di Roma, Napoli, Milano, Novara, Pisa, Forlì, Cuneo, Ancona, Varese, Cremona, Belluno, Treviso, Catanzaro, Padova, Enna, Pavia, Arezzo, Pola, Grosseto e Catania.

L'elogio del Papa alla provvida attività

della Federazione antitubercolare

CITTA' DEL VATICANO, 30

Il Santo Padre ha ricevuto sabato sera in speciale udienza i dirigenti della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, i presidenti ed i direttori dei consorzi antitubercolari di tutte le provincie d'Italia. Tra le personalità erano il Sen. Cremonesi Presidente generale della Croce Rossa, il Vice Presidente della Federazione sen. Maragliano in rappresentanza del direttore on. Paolucci, volontario in A. O. ed i vice presidenti professori Morelli ed Ilvento, il segretario generale prof. Federico Bocchetti, l'on. Biagi presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, il prof. Giovannini medico capo dell'Istituto stesso.

Erano in tutto circa 300 persone: gli uomini in divisa fascista e le donne vestite da Crocerossine.

Le autorità sono state presentate al Santo Padre dal prof. Milani, capo dell'Ufficio sanitario della Città del Vaticano. Il Pontefice è stato accolto da una vibrante manifestazione di devoto omaggio ed ha rivolto agli intervenuti un elevato discorso.

Vedendo dinanzi a sè la presidenza della Federazione Italiana per la lotta contro la tubercolosi e rivolgendo la sua parola a quei dilettissimi figli, il Santo Padre sapeva di parlare allo Stato Maggiore di un grande esercito che conduce, mentre sta per entrare in una nuova grande manovra, una campagna così importante, così benefica e così gloriosa appunto perchè importante e benefica come quella che è oggetto delle loro cure. Al Santo Padre avevano detto poi che in quest'anno una tale campagna di benefica propaganda vuole essere particolarmente diretta a beneficio delle classi rurali.

Una parola divina

Questa notizia dava modo a Sua Santità di ricordare, come in un momento opportuno, e come già essi avevano fatto, la grande, divina parola — per gli appartenenti al Consorzio così luminosa e consolante — la parola del Divino Redentore quando egli dice di ritenere per fatto a sè ciò che viene fatto a favore del più piccolo dei suoi fratelli. Questa parola divina ripeteva il Santo Padre in un momento particolarmente indicato giacchè oggetto quest'anno di speciali cure sono i figli dei lavoratori della terra, con la terra e bene spesso anche senza terra. Il Papa li conosce: e gli è occorso spesso nella sua lunga vita di vedere i rappresentanti, i diversi rappresentanti di questi figli del lavoro e della terra che spesso non posseggono la terra. Essi sono veramente piccoli e grandi, grandi già nel loro numero, piccoli nella loro umile condizione; piccoli e grandi per la loro affermazione di pazienza, di lavoro, di sobrietà, per quel loro accontentarsi di poco, che è la loro unica grande ricchezza; grande, onorevole ricchezza.

Ciò diceva abbastanza con quale considerazione il Papa aveva voluto richiamata e ricordata la parola del Divino Maestro. Non era possibile aggiungere ad essa altra parola, sarebbe impossibile. Ma il Santo Padre desiderava come un adempimento di dovere, aggiungere questo pensiero: che all'opera compiuta dalla Federazione antitubercolare — al lavoro, alle preoccupazioni, alle fatiche di esso — risponde non soltanto la gratitudine del Divino Redentore, del Divino Amico di tutte le povertà, di tutte le miserie e sofferenze, ma risponda anche la sua gratitudine, la sua riconoscenza, poichè egli, il Papa, deve essere il primo ad imitare l'esempio del Divino Redentore ed a ripetere anch'egli: « ciò che avete fatto al più piccolo di essi, avete fatto a me »: mihi fecisti.

Poichè tutti sono figli suoi, specialmente questi piccoli e grandi ad un tempo, questi privilegiati appunto perchè sofferenti, nell'universale paternità della grande famiglia affidata alle sue cure. Ciò diceva altresì con quale intenzione e considerazione il Papa vedesse quei suoi figli, li salutasse e desse a loro il benvenuto nella casa del Padre comune; con quali sentimenti egli beneaugurasse alla loro opera affinchè recasse il più largo frutto, il più largo beneficio per quelli che ne abbisognano e per il più largo merito e profitto di coloro che tale beneficio diffondono.

Basta ad averne conferma riflettere ai nomi di coloro che compongono la Presidenza della Federazione e che sono fra i più illustri della scienza medica, di quella scienza di cui tanto beneficia la pubblica salute; basta specialmente riflettere all'importanza specifica e caratteristica dell'attività della Federazione stessa, basta pensare alla natura del nemico contro il quale si conduce la benefica campagna.

E' un nemico terribile che in silenzio ed insidiosamente persegue una rovina continua, vastissima rovina, come vasta è l'insidia che l'accompagna e la diffonde. Quando si pensa al numero delle vittime di questo terribile male, quale è la tubercolosi, ed alle devastazioni in modo particolare che essa produce fra i figli dei campi, fra i contadini — presso i quali si poteva sperare che il nemico si tenesse lontano perchè certamente vi sono classi di lavoratori più facile preda che non coloro i quali, per vivere nel libero aere e in libertà di movimenti, per inevitabili esercizi ginnastici, per maggiori energie, dovrebbero esserne più lontani — quando si pensa che il male sembra essere entrato anche là ed anche là minacciare con tutte le sue minaccie possibili, si comprende come sia necessario e benefico il lavoro della Federazione antitubercolare e come debbano essere conseguiti meriti e soddisfazioni.

Un ricordo di Pasteur

Qualche cosa di altissimo e qualche cosa di veramente legittimo, degno di andare alla mente e al cuore. Tutta questa attività faceva pensare al Papa ad un momento così glorioso del grande Pasteur. Il grande scienziato, avendo sperimentato ormai l'efficacia dei suoi metodi curativi e delle sue scoperte, frutto di tenace ed anche eroico lavoro, ebbe un giorno il dono di una medaglia d'oro. Accettandolo con riconoscenza, egli diceva di ringraziare gli uomini, ma più ancora di ringraziare Iddio per quello che gli aveva concesso e quella medaglia lo attestava allorchè notava: « E' vero, abbiamo potuto arretrare di qualche linea le linee della morte ».

E' questa una delle parole più grandiose e più gloriose che mai sia stato concesso all'uomo mortale, al morituro, direbbe il poeta, di pronunciare, di poter dire: cioè abbiamo arretrato le linee della morte. E' una cosa immensamente grande!

Sua Santità applicava a quei dilettissimi figli la parola, il merito di Pasteur. Anche essi attendono alla gigantesca opera di fare indietreggiare la morte. Il Papa augura loro che le cure assidue ed amorevoli, vastamente disciplinate come il male richiede, ottengano tale successo da potere anche quei diletti figli dire — come già del resto possono dire per i benefici effetti già ottenuti — di avere arretrato di qualche linea le linee della morte.

Quando il popolo, come ci attestano le sacre carte — la più antica e veneranda storia dell'umanità — combatteva, Mosè e Aronne pregavano sulla Montagna. Del pari, fintanto che quei diletti figli e tutti quelli che lavorano con essi e con essi attendono alla grande opera, fintanto che lavoreranno in questa campagna così bella, il Papa, per fare quello che gli è dato fare, e meglio e largamente dato di fare, e con lui tutto l'episcopato e tutto il sacerdozio, tutti i suoi fratelli che partecipano a questa suprema missione di preghiere che è la sua missione, il Papa pregherà per quei lavoratori affinchè alla loro opera arridano le più larghe benedizioni di Dio.

E' con questo voto che il Papa passava a dare a quei suoi diletti figli ciò che unicamente egli può dare; le benedizioni richieste e non soltanto alle singole persone dei presenti, ma anche a tutta la grande famiglia di tutti quei tubercolotici ai quali essi vengono in aiuto, una grande lacrimosa famiglia, ma pure anche essa così degna di vive attenzioni e della assistenza di tutti quanti. La benedizione del Padre voleva andare oltre alle famiglie domestiche di ciascuno, a tutte le persone, alle cose care che ognuno in quel momento nel pensiero e nel cuore desiderava con le loro persone benedette.

L'attività dell'Accademia d'Italia

Le proposte per i «premi Mussolini» — Per un rilievo geologico e metereologico dell'A. O. — La classe delle arti organizzerà il « Convegno Volta »

ROMA, 30

Le classi della Reale Accademia di Italia hanno chiuso i lavori della tornata di marzo proponendo i nomi dei vincitori per i quattro grandi premi Mussolini del «Corriere della Sera», che saranno assegnati solennemente il 21 aprile e presentando, dopo esame dei lavori dei concorrenti, delle proposte per i premi di incoraggiamento che verranno pure conferiti nella ricorrenza del Natale di Roma.

Tutte le proposte delle classi saranno sottoposte all'approvazione in una prossima adunanza generale dell'Accademia. In particolare poi la classe delle Scienze morali e storiche, ha deliberato di mettere a disposizione della commissione degli studi sull'agricoltura dell'Africa Orientale, l'intero fondo di L. 29.548 di competenza della classe stessa sui redditi per lo anno 1935-36 della fondazione «Volta» istituita dalla Società generale italiana Edison di elettricità.

La classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali, allo scopo di contribuire essa pure ai lavori della predetta Commissione, ha dato mandato all'accademico Dainelli di preparare il programma per un rilievo geologico e metereologico dell'Africa Orientale, che verrà finanziato dalla fondazione «Volta».

Anche la classe delle Lettere, proseguiti i lavori per il vocabolario, e quella delle Arti, hanno deliberato circa varie proposte e domande, nonchè la classe delle Arti circa il convegno «Volta» che essa organizzerà nell'autunno prossimo.

Nell'adunanza generale il presidente Guglielmo Marconi ha letto fra vivi applausi il telegramma inviato dalla Accademia al Maresciallo Badoglio, per le recenti vittorie, in Africa Orientale, ed ha rivolto un saluto al collega Marinetti combattente in A. O.

I lavori del Comitato corporativo

per l'utilizzazione dei combustibili liquidi

ROMA, 30

La Corporazione della Chimica, nel novembre scorso, esaminò il problema della produzione ed utilizzazione dei combustibili liquidi succedanei, in due importantissime sedute, presiedute, a palazzo Venezia, dal Duce. Poichè la soluzione del problema costituiva una fondamentale esigenza, per l'indipendenza economica e la difesa del Paese, si chiese che fosse costituito un Comitato Corporativo, presieduto dal Vice-presidente della Corporazione e composto dai rappresentanti delle organizzazioni e delle amministrazioni interessate, nonchè da alcuni tecnici.

Il Comitato Corporativo centrale approvò tale richiesta e con decreto del Capo del Governo, in data 28 gennaio 1936-XIV, è stato costituito il Comitato Tecnico Corporativo per i Combustibili liquidi, la cui composizione risulta così fissata: on. dott. Angelo Tarchi presidente; on. avv. Filippo Pennavaria, on. dott. Vincenzo Casalini, on. avv. Matteo Adinolfi, S. E. prof. Francesco Giordani, on. prof. Giuseppe Bruni, gr. uff. prof. Maria Giacomo Levi, comm. dott. Alessandro Croccolo, dott Emilio Papasogli, commendator rag. Alberto Gardella, gr. uff. dott. Ernesto Santoro, Segretario il dott. Rosario Purpura. Il Comitato, iniziati i suoi lavori secondo le direttive impartite dal Capo del Governo, ha concretato in 36 sedute il piano produttivo attuabile in periodi successivi e nel quale vengono utilizzate al massimo le esistenti possibilità del paese.

In onore delle reclute del 1915

ROMA, 30

Con « Foglio di disposizioni » n. 561, il vice segretario del Partito ha richiamato l'interessamento dei federali affinchè la chiamata alle armi del contingente di leva della classe 1915 abbia a svolgersi con particolare solennità. I giovani iscritti assisteranno ad una funzione religiosa in memoria dei caduti in A. O.

"Le lampade viventi,,

Dopo la conferenza radiofonica di P. Petazzi

Molti lettori — che si rammaricano di non possedere un apparecchio radiofonico e di non poter utilizzare questo strumento di informazioni per le cose più interessanti e più buone — ci scrivono chiedendo almeno una traccia della conferenza che il P. Petazzi S. J. ha tenuto sere addietro al microfono della stazione di Trieste. Siamo lieti di poterli accontentare con questo cenno riassuntivo della Conferenza che — a quanto ci risulta — sarà pubblicata integralmente nel prossimo numero del settimanale «Il Santuario domestico».

Padre Petazzi esordì ricordando le parole con cui Pio IX in una Allocuzione tenuta il 26 giugno 1877, esortava i sacerdoti ad accendere e mantenere presso il Tabernacolo le Lampade simboliche e la indeficiente fiamma dell'amore da parte dei fedeli. Dimostrò come questo invito del Sommo Pontefice fu eseguito e si viene oggi in modo speciale eseguendo, mediante la magnifica Istituzione de «Le Lampade Viventi».

Dimostrò quindi come, a differenza di altre pie Associazioni che si propongono l'Adorazione Eucaristica, «Le Lampade Viventi» sono essenzialmente una rappresentanza di tutto il popolo cristiano davanti a Gesù Sacramentato. Ciò appare dal nome stesso di «Lampade» che ricordano quelle che Dio aveva prescritto a Mosè che ardessero davanti al Tabernacolo sempre: «*Ut ardeat lucerna semper*».

Il valore di questa rappresentanza appare dal fatto che, come osserva S. Agostino, «ben si può dire che sia presente davanti ad una persona, colui che lo fa mediante un amico che è destinato a rappresentarlo». Quindi per mezzo di questa santa Associazione, ben si può ritenere che tutto il popolo cristiano è sempre presente davanti all'Altare.

Accennata poi l'importanza dello spirito parrocchiale e deplorato che in molti luoghi, specialmente nelle città, questo spirito sia venuto meno, l'oratore dimostrò che mediante «Le Lampade», esso mirabilmente si ravviva, come attestano solennemente molti Vescovi ed i Parroci che le hanno istituite. E come la questione logistica è di suprema importanza nella guerra — ed il nostro esercito vittorioso ne è una prova luminosa — così non è di minore importanza nelle guerre dello spirito; ed a quel modo che dal cielo, per mezzo dei velivoli, con premura e delicatezza quasi materna, scese ai nostri prodi il soccorso necessario, così, con non minore previdenza e tenerezza materna, scende dal cielo l'aiuto spirituale ai propri fratelli da coloro che vigilano presso l'altare.

L'oratore accennò poi alla bella Istituzione de «La Lampada del Combattente» e dichiarò che essa acquista un valore ben maggiore quando sia accompagnata da «Le Lampade Viventi» che incessantemente chiedono a Gesù Cristo il vigore necessario «*da robur!*», non solo per le battaglie materiali, ma specialmente per le spirituali che sempre si devono combattere quaggiù; per cui queste «Vive Lampade del Combattente» non si dovranno estinguere giammai.

Passò quindi a considerare alcune difficoltà che si possono muovere contro questa Istituzione. Le prime sono d'ordine teorico: si dice che sono cosa inutile e che meglio sarebbe insistere perchè si attenda all'esecuzione degli impegni familiari. Al che l'oratore rispose che tale difficoltà è simile a quella che mosse Giuda contro la Maddalena, la quale invece di pensare ai poveri, aveva effuso un unguento preziosissimo ai piedi del Salvatore. A quel modo che il traditore condannava uno sfarzo materiale, così qui si vorrebbe condannare una sfarzo spirituale che similmente è giudicato inutile: ma come il gesto della Maddalena fu lodato e giustificato da Gesù Cristo stesso, così «Le Lampade Viventi» hanno la loro piena giustificazione nella eccellenza del Mistero Eucaristico; e come gli splendori del culto cattolico tornano di vantaggio ai poverelli, i quali sono soccorsi sempre meglio quando, mediante la magnificenza del culto, cresce la fede che fa scorgere in essi le membra di Cristo, così mediante «Le Lampade Viventi» non si trascurano i doveri familiari, ma anzi si impara il modo di compierli più santamente: perciò l'oratore crede sia stata felice ispirazione che il periodico settimanale che s'intitola «Santuario Domestico» (Chiesa del S. Cuore, Trieste), sia divenuto l'organo de «Le Lampade viventi» in Italia.

Le altre difficoltà sono d'ordine pratico, cioè il desturbo della chiesa, il numero esuberante di altre pie Associazioni già esistenti nella Parrocchia, la difficoltà di organizzare l'adorazione, ecc. Al che l'oratore, impedito dalla ristrettezza del tempo di rispondere in particolare, si limitò a ricordare un fatto narrato dal Card. Vaugan, di un eretico che si convertì alla Fede Cattolica perchè una sua bambina, entrata con lui in una Chiesa Cattolica e saputo che la lampada accesa attestava la presenza di Gesù nel tabernacolo, non volle più saperne di entrare nei templi protestanti, ancorchè molto più splendidi, perchè voleva entrare solo in quella chiesa «dove c'è Gesù». Se tale è il potere di una Lampada materiale, quanto maggiore sarà quello de «Le Lampade spirituali» le quali, ardendo incessantemente davanti all'altare, non solo non recano nessun disturbo alla chiesa, ma la difendono, la custodiscono, la illuminano perchè gli occhi della fede più facilmente vi scorgano la presenza di Gesù Cristo.

Conchiuse quindi l'oratore invitando tutti i sacerdoti e tutto il popolo cristiano a costituire questo magnifico «Congresso Eucaristico vivo e permanente» che come in molte Diocesi (per es. recentemente a Teramo), ha preparato mirabilmente la solenne celebrazione dei Congressi Eucaristici, così ne conserva il frutto in mezzo del popolo cristiano.

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 26946 - 8-9-34 - Bologna)

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 30

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

Mons. Francesco Demont, Vicario Apostolico di Alival;

Mons. Carlo Oberdörfen;

il signor Emilio Male.

I nuovi edifici del Prefetto della "Vaticana,, visitati dal S. Padre

Il Santo Padre, accompagnato dal Cameriere Segreto partecipante di settimana, Mons. Diego Venini, è sceso, poco dopo mezzogiorno, alla prima Loggia, ove fu ricevuto dal Prefetto della Pontificia Biblioteca Vaticana, Mons. Giovanni Mercati, con Mons. Tisserant ed il segretario economo, prof. Giovanni Musso, nonchè il Direttore generale dei servizi tecnici, gr. uff. Leone Castelli.

Il Papa, dopo l'appartamento Borgia, ha visitato i nuovi edifici di Mons. Prefetto, poi le sale magazzino dei manoscritti e l'appartamento del Pro Prefetto stesso, Mons. Tisserant. Percorrendo infine la galleria della biblioteca, raggiungeva i quattro cancelli, ove saliva in automobile per fare un giro nei giardini. Alle 13.45 Sua Santità era di ritorno nei suoi appartamenti.

Letture Evangeliche a Trieste

sotto l'Alto Patronato della Duchessa d'Aosta

TRIESTE, 30 pom.

Sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta, si è iniziato, nella nostra città, il IX ciclo della « Lectura Evangelii » che già tanto desiderio di luce e fervore di bene ha risvegliato nel corso di questi anni, e che la città segue con vivissimo entusiasmo.

Queste lezioni sono iniziativa della Congr. Servi dell'Eterna Sapienza, e vengono svolte dal Rev.mo P. E. Genovesi O. P. ben noto a Trieste e a Bologna, primo centro della « Lectura Evangelii ».

L'oratore prosegue nel suo sistema di studio critico e di concordanza, e lo alimenta con la ricerca della vita che scaturisce dalla fonte evangelica: vita divina, vita umana: nutrimento indispensabile alle genti di oggi, agitate e ansiose di conoscenza, di lotta e di pace; e a quelle di ogni tempo.

Il P. Genovesi ha già fissato la ripresa della « Lectura Evangelii » anche a Bologna, per la fine del prossimo aprile, e l'avvenimento è atteso con impazienza dall'uditorio assiduo che segue da anni, e da molte persone cui è giunta l'eco della bellissima iniziativa.

Un'Immagine dell'Annunciazione destinata per una chiesa in A. O.

benedetta dal Card. Dalla Costa

FIRENZE, 30 pom.

Nel pomeriggio di sabato, come abbiamo già ampiamente riferito nelle cronache toscane, presenti autorità e gran folla di fedeli, il Cardinale Arcivescovo Dalla Costa, ha benedetto nella Basilica della SS. Annunziata, una riproduzione della miracolosa Immagine dell'Annunciazione, che da secoli si venera nella Basilica. Dopo la benedizione, il Cardinale ha pronunciato brevi parole, ringraziando il patronato fiorentino, e rivolgendo un pensiero ai nostri vittoriosi soldati combattenti in A. O. Il quadro, che sarà donato unitamente a tutto l'arredamento ad una nuova chiesetta in Africa Orientale, dal comitato fiorentino di patronato per l'assistenza spirituale alle Forze Armate d'Italia, è stato poi portato processionalmente nella Basilica di S. Maria Novella, dove rimarrà esposto per tutta la giornata di domani.

Lungo il percorso, il popolo ha fiancheggiato il corteo, e copiosissimi sono stati gli omaggi floreali. Lunedì prossimo l'immagine verrà trasportata a Napoli, dove verrà imbarcata per l'Africa Orientale.

Onorificenza italiana

al Presidente dell'A. C. Cinese

SCIANGAI, 30 pom.

Il 23 febbraio u. s. l'Ambasciatore in Cina, Lojacono, ha consegnato al sig. Lo-Pa-Hong, il noto filantropo di Sciangai, Presidente Generale dell'Azione Cattolica cinese, le insegne di Commendatore della Corona d'Italia.

L'Ambasciatore d'Italia, consegnando l'onorificenza, ha fatto risaltare il suo carattere di giusto riconoscimento per quanto il signor Lo-Pahong ha compiuto a favore delle Missioni affidate a missionari italiani in Cina. (*Fides*).

Un incidente aviatorio

presso Castiglione del Lago

ROMA, 30 pom.

Il giorno 25 corr. l'equipaggio di un apparecchio trimotore da bombardamento, proveniente da Bologna e diretto a Roma, per l'irregolare funzionamento di un motore laterale, decideva di atterrare sull'aeroporto di Castiglione del Lago. Durante la manovra l'apparecchio, per perdita di velocità, scivolava d'ala precipitando al suolo. L'equipaggio data la bassa quota non ha potuto fare uso del paracadute. Sono deceduti i piloti tenente Antonio Fornari e sergente maggiore Nilo Pannucchi, il motorista sergente Filosa e il montatore aviere scelto Rolando. Il marconista Cattaneo Giulio è rimasto incolume.

Trotzky è ammalato

PARIGI, 30

Un telegramma da Oslo al «Journal» annuncia che Trotzky, sarebbe gravemente malato. Si tratterrebbe di un forte attacco di febbre palustre, malattia che egli contrasse al tempo della sua deportazione in Siberia sotto il passato regime.

Varie dall'Estero

Roosevelt ha avuto due giornate di ricchissima pesca alle Isole Bahamas, ma non trascura gli affari di stato. L'apparecchio radiotelegrafico del suo yacht lavora incessantemente e due idroplani recano a bordo la posta.

Sono stati preventivati cinque milioni di dollari per la preparazione della grandiosa fiera mondiale, che avrà luogo a New York nel 1939.

Il Ministero americano della Marina ha deciso di fortificare l'Isola di Guama, che diventerebbe una importante stazione navale del Pacifico.

Nel villaggio di Ayoneri presso Salonicco, alcuni ragazzi, giocando, hanno trovato una bomba della grande guerra e ne hanno provocata l'esplosione. Cinque ragazzi e una donna sono rimasti uccisi.

Due aeroplani, specialmente adatti ai voli polari, pilotati dagli aviatori Vodopianov e Makhotkine, sono partiti domenica alle 10.45 per un volo Mosca-Arcangelo-Nuova Sembla-Terra di Francesco Giuseppe.

La vetta dell'Aconcague (7,015 metri) è stata scalata dal tedesco Maus George Link, che ne ha raggiunta la cima da solo.

Sette terroristi bulgari, tra cui due studenti, sono stati condannati dal tribunale di guerra di Costanza complessivamente a 41 anni di carcere, 41 lei di ammenda e 41 anni di interdizione.

Il Principe di Monaco e la principessa ereditaria hanno ricevuto gli ufficiali dei cacciatorpedinieri italiani «Maestrale» e «Grecale» ancorati nelle acque di Montecarlo.

Un anonimo ha acquistato per cento mila dollari lo splendido quadro di Bernardino Luini «Modestia e vanità, a Chicago, e lo ha regalato con un altro magnifico quadro di Franz Hals, alla Galleria di S. Diego di California.

A bordo del «Conte di Savoia», partito ieri da Nuova York con 750 passeggeri, ritorna in Italia il «Trio» Casella, dopo una stagione di venticinque riuscitissimi concerti svoltasi in America.

EMODINA
PILLOLE LASSATIVE RACCOMANDATE NELLA STITICHEZZA ABITUALE - NON DANNO DOLORE, NON IRRITANO - EFFETTO SICURO.
Laboratorio Farmaceutico A. MENARINI & C. - Firenze
TROVASI IN OGNI FARMACIA
AUTORIZ. R. PREFETTURA - FIRENZE - N. 8700 - 30/3/28

Can. ROBERTO ADDA
LE FUNZIONI DELLA SETTIMANA SANTA
Manuale per le parrocchie con un solo Sacerdote
SECONDA EDIZIONE
L. 1,50 la copia
Indirizzare ordinazioni accompagnate dal relativo importo alla:
TIPOGRAFIA PONTIFICIA VESCOVILE S. GIUSEPPE - VICENZA

BALDINI Dott. AGOSTINO
MEDICO-CHIRURGO e STOMATOLOGO
GABINETTO DENTISTICO
con Laboratorio di Protesi dentaria
PADOVA - Via S. Francesco 29
Telefono 24-222
tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-18

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
MILANO
TRECENTO FILIALI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Milano, 28 marzo 1936-XIV

La nuova legge bancaria (R.D.L. 12 marzo 1936-XIV, n. 375) ha istituito la categoria delle "banche di diritto pubblico", che sono quelle banche, costituite in forma di anonima, che hanno "una vasta organizzazione di carattere nazionale, e filiali in almeno 30 provincie,,.

Simultaneamente, con decreto di pari data, veniva riconosciuto alla **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** *la qualità di "banca di diritto pubblico".*

La Banca Commerciale Italiana, mentre esprime la disciplinata fierezza che le reca l'altissimo riconoscimento dell'utilità e funzione pubblica della sua attività, ricorda ai suoi azionisti che, a norma dell'art. 26 dello stesso R.D.L. 12 marzo 1936-XIV, n. 375, le sue azioni al portatore dovranno, **entro il 16 maggio 1936-XIV,** *essere convertite in quote nominative, delle quali potranno essere proprietari esclusivamente cittadini ed enti italiani.*

Le azioni che al 16 maggio non risulteranno nominative e di proprietà di cittadini ed enti italiani saranno rimborsate al prezzo risultante da certificato del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa di Roma.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale e Riserve Lire 844 milioni
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO
Presso ogni sede informazioni gratuite su titoli di investimento. Gratis a richiesta il Quindicinale Vademecum del Risparmiatore.

VILLA S. CAMILLO - FIRENZE Via Solferino 3
Succursale della Casa omonima del Forte dei Marmi
Casa ideale del riposo, con assistenza Religiosa e Sanitaria per Vecchi Pensionati Cattolici Sacerdoti - Vecchi coniugi - Distinte Signore Anziane.
Posizione la più signorile vicino al parco monumentale delle Cascine e poco lungi dalla Stazione.
Ogni più moderno conforto a prezzi moderati
Si contraggono pure vitalizi per le due Case. I vitaliziati possono così usufruire del mare e della città.
RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE - VILLA S. CAMILLO - Via Solferino 3

MALVESTIO

FABBRICA PONTIFICIA ORGANI DA CHIESA
SISTEMI ELETTRICO e PNEUMATICO
FONICA D'ARTE - GARANZIE
LAVORAZIONE PERFETTA
D. MALVESTIO & F.º PADOVA
D. Duomo 4
DEPOSITO ARMONIUM

VISIONI ABISSINE

Per mesi e mesi il cielo non ha avuto traccia di nubi. Di giorno l'afa ne attenuava l'azzurro con un velo di vapori che risaliva dalla terra riarsa, e faceva tremolare il contorno delle cose in lontananza; di notte, quando tutta la terra raggelava sotto la guazza, fatto cupo e profondo palpitava di stelle.

Camminare sotto l'arsura di quelle giornate, quando gli occhi si stancavano per la luce accecante, e dalla terra salivano aliti infuocati che davano sensazioni di vertigine, era penoso: e raggiungere un po' d'ombra pareva un sogno. Ma gli alberi erano quasi spogli di verde e presso i magri arbusti spinosi era inutile sostare. Per trovare acqua bisognava scendere nelle valli più profonde, e si vedeva allora il fiume, che altre volte era grande, ridotto a un filo di sabbia inumidita fra i sassi che biancheggiavano calcinati. Qualche volta non restavano che le pozze, dove l'acqua ferma inverdiva, e sui piccoli stagni, sfrecciavano gl'insetti fra i filamenti dei muschi.

Ma ora che la stagione delle maturazioni è ormai lontana e quella dei raccolti sta per finire, ricompaiono piano piano le nubi; dapprima pallide, sbiadite quasi evanescenti, poi man mano più bianche e vigorose a incoronare il cielo.

In mezzo ai campi tosati stanno i cumuli del frumento ricoperti di paglia: e fra le zolle secche non sono rimasti che i duri steli troncati nella mietitura.

Le nuvole, divenute vaste, a volte si tingono improvvisamente di cupo: si rinsaldano, nei meriggi affocati, plumbee e pesanti per scrosciare in una breve acquata. Non è pioggia questa ancora: le prime pioggie verranno fra parecchie settimane soltanto; questo è un annuncio, un segnale.

I contadini lasciano i poggi delle loro capanne, e scendono nelle piane, dove sono questi loro campi vasti e deserti: si spingono avanti due timidi bovi e reggono sulle spalle un aratro. Un povero aratro davvero: quando è posato sul terreno ed è agganciato al giogo appare ancora più misero e debole: sobbalza, il fragile vomero sui sassi di cui è cosparso il terreno, e segna una labile ruga sotto la guida d'una mano indolente. In mezzo al campo ci sono dei cespugli nani: e l'aratro li rispetta, girando ogni volta all' intorno. Il solco è uno solo: parte dall'esterno e circuisce il campo sbilenco con una spirale che si restringe sul centro. Non ci vuole molto tempo a rinvoltare così la crosta d'un campo: la terra graffiata ha ripreso un colore scuro che pare un invito a seminare. Tutta la fatica degli uomini è terminata: ora basterà aspettare.

※

A mezza strada fra Adi Quonsub, dove tutti sono mussulmani, e il monte Cudo Abaur, c'è un gruppetto di capanne in parte nascoste nel dorso della collina, e per il resto recinte di pietre; attorno c'è un bosco d'euforbie altissime, meravigliose, alla cui ombra fredda, tra l'erba verdissima, disposti in fila lungo il pendìo, stanno cumuli di sassi ordinatamente: le tombe.

Passai un giorno e non vidi nessuno, tanto che mi parve quello fosse un villaggio abbandonato; ma dopo un poco tornando al pozzo scavato nel letto del fiume, vidi una ragazza che attingeva acqua con una latta. Quando s'accorse di me, lasciò la latta e fuggì verso le case, nè più mi riuscì di vederla. Lungo il sentiero appena accennato fra il verde c'era un cumulo di pietre recente: qualcuno era morto in quei giorni. Sopra, tutte le capanne eran chiuse e non c'era traccia ancora d'abitanti. Ma dal poggio scorsi, in un campo non molto lontano, un uomo che arava. Mi avvicinai e l'attesi alla fine del solco. Quando vide che volevo parlargli lasciò l'aratro e si prosternò toccandosi colla punta della destra successivamente la fronte e i piedi: poi mi salutò: «dergà guoitana».

Non era del villaggio ma di Quonsub: per iniziare il discorso gli chiesi perchè egli arasse il suo campo senza averlo mondato un poco dei sassi che ricoprivano il terreno. Con un po' di buona volontà c'intendemmo: i sassi servivano secondo lui a trattenere la terra, quando l'acqua delle pioggie scendendo con violenza torrenziale la porterebbero via. Indubbiamente è vero: però non si guardano senza pena certi campi, dove pure la dura e la saggina crescono rigogliose, tempestati di sassi anche grossi. E si pensa ai risultati che si potrebbero ottenere da questa terra generosa, quando i campi fossero più razionalmente preparati.

Ma questo non era l'argomento che m'interessava: perciò gli chiesi del villaggio deserto; e qui incominciò la mia sorpresa, perchè alla meglio l' indigeno mi spiegò che il villaggio non era disabitato, ma c'era gente che l'occupava. Si chiamava Endabbate, che vuol dire «chiesa del padre», e da tutta la regione, da tutti i villaggi all'intorno erano confinati lì degli ammalati, quelli che non dovevano essere toccati da nessuno. Lì vivevano segregati e ricevevano farina e le altre cose necessarie dai contadini dei dintorni. Una volta non era così: non stavano raccolti insieme, ma ciascuno al suo villaggio conviveva coi sani, e così il contagio si diffondeva; perchè il *lemtzi*, la loro malattia, è grave, e non si può guarire. Ma ora il *menghestì* — il Governo — li ha fatti raccogliere tutti insieme e fornisce i mezzi per mantenerli, e c'è chi si cura di loro, dei poveri *lemtzamum*, di cui tutti hanno paura.

E parlando del Governo il brav'uomo si era fermato un momento come preso dal rispetto: ecco il più grande « guoitana» di questo contadino. Tutta la potenza e la forza si riassumeva per lui in questa parola, che pronunciava sempre con rispetto visibile: tutto quanto avveniva, quanto si faceva o si comandava era volontà del *menghestì*, che fa sempre bene. E questo vantaggio di non avere più i *lemtzamum* nella propria casa, veniva appunto dal *menghestì* che si prendeva cura di tutti.

Ecco, dunque, spiegato il mistero dell'invisibiltà degli abitanti di Endabbate, e la loro salvatichezza: erano ammalati che avevano l'ordine di non avvicinare nessuno; perciò era fuggita la ragazza che attingeva l'acqua al fiume; ecco perchè, attorno a così poche capanne, c'era una corona tanto fitta di tombe.

*

Sere di febbraio in questa terra senza inverno: il vento che solleva vortici di terra alti, alti fino a perdersi nel cielo, s'è calmato.

Il rosso fiammante del tramonto trascolora piano, piano nei toni violastri del crepuscolo silenzioso: su tutta la terra dilaga la pace solenne e pia della sera.

Ci sarà anche per voi, o poveri abitanti del villaggio chiuso, il conforto di quest'ora che suggerisce pazienza per sopportare il dolore, quando finisce il tempo di sperare? O con inconscia volontà pensate a un giorno nuovo, dove tutto sarà mutato, e nella luce senza tramonti, il sofferto sarà felicità?

A. B.

L'Italia alla settimana di musica liturgica

FRANCOFORTE, 30 marzo

La Società Internazionale per il risveglio della musica liturgica, con sede a Francoforte, ha organizzato dal 4 all'8 settembre una settimana di nuova musica ecclesiastica. Otto Nazioni hanno fatto pervenire finora la loro adesione e vi parteciperanno cori ed organisti tedeschi e stranieri. Anche l'Italia sarà rappresentata. La manifestazione avrà luogo a Francoforte sul Meno e comprenderà una serie di concerti e saggi di musica liturgica moderna.

I saggi musicali saranno eseguiti in S. Antonio dove è stato installato un grande organo Klais di nuova costruzione, mentre che i concerti si terranno nell'antica «Sala», completamente rinnovata e provvista di un organo Walcker già sottoposto ad un attento controllo.

PAGINE DI STORIA VENEZIANA

Melchiorre Trevisan

e la reliquia del Preziosissimo Sangue

Da Paolo Trevisan, detto del Banco, patrizio veneto, nacque il Melchiorre di cui si parla.

Seguendo le tradizioni familiari, ch'erano del resto quelle di tutta la nobiltà, in quell'epoca, si dedicò, ancora giovanissimo, al commercio, ma anzichè coadiuvare il padre nella sua banca in Venezia, preferì, dato il suo carattere avventuroso, darsi alla mercatura, recandosi in Romania. Ebbe così, dalla Repubblica di Venezia, la nomina di « capitano delle galere curanti il traffico », addette ossia alla sorveglianza e protezione dei bastimenti mercantili.

Nei frequenti viaggi che dovette intraprendere, toccò più volte Costantinopoli e, come era in uso allora, volle portare in patria alcune preziose reliquie, che colà si trovavano. La più cospicua fu quella, recata a Venezia nel 1479, e cioè: l'ampolla, contenente una goccia del preziosissimo Sangue del Redentore, commista a parte dell'unguento odoroso, offerto da Maria Maddalena per la salma del Divin Salvatore.

Questa reliquia insigne, era veneratissima in Costantinopoli e nel giorno del Giovedì santo veniva trasferita, presenti l'imperatore e il patriarca, dalla Chiesa delle Grazie a quella di S.ta Sofia, dove rimaneva esposta tutto il Venerdì seguente, all'adorazione del popolo.

Il Trevisan non volle tenere per sè tanto prezioso deposito, e pensò di farne un regalo ai Frati Minori della Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari. I monaci, esultanti, in segno di massima riconoscenza, oltre a concedergli molti benefizi spirituali, gli consegnarono le chiavi e l'assoluto possesso, per lui e i suoi successori diretti, della cappella dell'Arcangelo Michele, nella chiesa stessa, dove venne depositata la santa reliquia. All'esterno della cappella fecero poi apporre una lunga iscrizione, che ricorda il pio avvenimento e porta la data 28 maggio 1480. Ancor oggi detta reliquia viene annualmente esposta, la Domenica di Passione e riportata processionalmente al suo posto.

Le ambascierie pel Turco

Al suo ritorno in patria, Melchiorre venne nominato « patrono dell'Arsenale », carica cospicua e che difficilmente si concedeva a giovani patrizi, se non erano di grande ingegno, poichè comportava la direzione del massimo cantiere navale di tutto il mondo, nel Medio Evo.

Però, il governo della Repubblica, che conosceva tanto la sua perizia, quanto il suo tatto diplomatico, nel trattare gli affari di stato, volle inviarlo poco dopo, nel 1482, ambasciatore presso il Sultano Bajazet II. Scopo della sua missione era quello, come dice il Sanudo, che «al caso di bisogno dovesse pregare il Turco medesimo, che secondo li capitoli (del trattato) ci volesse dare aiuto». Portato a termine con soddisfazione l'incarico avuto, rimpatriò tosto e nel gennaio del 1483, il Trevisan veniva eletto, unitamente a Luigi Querini, provveditore dell'armata navale in golfo, essendo comandante della flotta Jacopo Marcello. Nel mentre quest'ultimo dava l'assalto a Gallipoli, prendendola agli Aragonesi, e trovandovi morte gloriosa, Melchiorre scorreva l'Adriatico guardandolo dalle insidie nemiche e riuscendo appieno nel suo compito.

Il 17 giugno, dell'anno seguente, si recava nel golfo stesso di Gallipoli per esaminare e collaudare le fortificazioni con le quali i Veneziani avevano munito quel porto. Assunto, per la morte del Marcello, il comando interinale della flotta, volgeva le vele verso la Calabria, danneggiando quei porti e mettendo in fuga l'armata del Re di Napoli.

Stabilitasi intanto la pace fra la Repubblica Veneta, Ercole I, duca di Ferrara e il suo alleato napoletano, il Trevisan veniva richiamato a Venezia, per essere nominato, nel 1487, uno dei sei «Consiglieri Ducali» del Doge Agostino Barbarigo. Scaduto da tale carica assumeva, nel 1490, quella di podestà di Padova, per poi essere inviato, nel 1495, provveditore in campo nella guerra mossa dalla Repubblica a Carlo VIII, re di Francia, ch'era calato in Italia impossessandosi del Regno di Napoli. Per il posto che copriva, prese parte alla battaglia di Fornovo sul Taro, nella quale l'esercito dell'invasore straniero fu debellato in un'ora e lo stesso re trovò scampo, dandosi a precipitosa fuga.

Ma la fama di prode condottiero, per mare e per terra, del Trevisan cresceva sempre più e perciò il Senato gli affidava, nel 1496, il comando della flotta veneziana col grado di «generale da mar».

Si recò perciò subito a Gaeta, ancora in possesso di Carlo VIII, espugnandola e restituendola all'alleato della Serenissima Repubblica, Ferdinando II, re di Napoli.

Frattanto però il fedifrago Lodovico Sforza, ch'aveva usurpato il ducato di Milano al nipote Gian Galeazzo Visconti, durante la calata di Carlo VIII, e che poi s'era alleato con i Veneziani contro il Re di Francia, veniva a mancare ai propri impegni anche con Venezia. La coscienza pura e cristallina del Trevisan non poteva ammettere una simile slealtà e, convinto che non era conveniente avere, per la sua patria, un confine tanto esteso con un vicino infido quale lo Sforza, pensò che sarebbe stato invece molto utile di abbattere quest'ultimo. Per non esporre tuttavia la patria a un onere troppo forte, date le ingenti spese sostenute per le continue guerre, pensò che sarebbe stata opportuna un'alleanza con la Francia, contro il Duca di Milano.

Perciò trovandosi, nel 1498, a Venezia, perorò, in Senato, il suo progetto con tale foga, da giungere a persuaderne il massimo consesso e a stringere l'auspicata alleanza. Luigi XII, succeduto in quell'anno a Carlo VIII, accettò di buon animo la proposta dei Veneziani e, il 15 gennaio 1499, furono firmati i patti per una comune difesa contro chiunque, eccetto il Papa.

Conclusione gloriosa

Il Trevisan fu allora spedito, quale provveditore in campo, assieme a Marcantonio Morosini, contro Lodovico il Moro e, il 10 settembre 1499, entravano trionfanti in Cremona, che veniva così ad accrescere il dominio della Repubblica.

Subito dopo il Senato richiamava il Trevisan per nominarlo ancora una volta, generalissimo della flotta, al posto di Antonio Grimani, destituito, perchè erroneamente accusato di alto tradimento e, in seguito, eletto invece doge.

Il Trevisan, assuntone il comando, salpò subito per Corfù, trovandosi colà a svernare la flotta veneziana, dopo essere stata sconfitta da quella ottomana. Egli riordinò con ardore le ciurme, assai abbattute per le disgrazie belliche accadute al suo predecessore, il Grimani, e, passati i rigori invernali, si diresse subito a Cefalonia, già in possesso dei Turchi. Vi sbarcò parecchie truppe e investì la capitale con grande maestria e valore, ma a nulla valsero i suoi sforzi, perchè i Musulmani, bene fortificatisi, non cedettero ai ripetuti e sanguinosi attacchi.

Fu questa la prima sconfitta subita nella sua lunga carriera militare e egli ne rimase profondamente amareggiato. Non si perdette però d'animo e, vista impossibile l'impresa agognata, salpò per Modone, che era nel frattempo minacciata seriamente dalle truppe di Bajazet.

Anche qui però, eccetto alcuni successi parziali, malgrado la sua astuzia nell'arte guerriera, il suo eroismo e l'infaticabile attività, non riuscì ad avere ragione del nemico, che in breve s'impossessò della città facendo patire, agli assediati, crudeltà inenarrabili. Lo strazio che ne provò l'animo suo mite e leale, fu così forte, che non potè sopravviververvi e, dopo breve malattia, moriva di crepacuore in quello stesso anno a Cefalonia (1500).

La sua salma venne poi trasportata a Venezia, dove ebbe solenni esequie e fu tumulata nella cappella dell'Arcangelo Michele, di sua proprietà, nella Chiesa dei Frari. Suo figlio Beniamino vi faceva erigere un cospicuo monumento di finissima arte lombardesca, riquadrato da un grazioso motivo a fresco, composto di stemmi e panoplie. Sull'urna s'erge la statua dell'invitto generale e ammiraglio, opera pregevole attribuita a Lorenzo Bregno.

AGIP.

ARTE ITALIANA IN POLONIA

Residenze estive di Poniatowski e Sobieski

VARSAVIA, 30 marzo

Ai confini della città in una posizione delle più incantevoli sorge il parco di Lazienki con un elegante casino nel centro opera dell'architetto Merlini che lo costruì in collaborazione con l'architetto Fontana, per ordine di Stanislao Augusto, in quello stile che piaceva assai a quel re esteta, il quale, si può dire, creò una maniera sua speciale che sta tra il barocco e l'impero.

Regalità romana e splendore classico

Gli interni sono decorati con molto buon gusto, in gran parte dal Bacciarelli per la pittura e dal Monaldi per la scultura.

Nella sala da ballo troviamo arabeschi ispirati a quelli delle logge di Raffaello in Vaticano e sculture di Antonio d'Este allievo del Canova. Di un altro allievo del Canova, Cincinnato Baruzzi, ammiriamo una bella statua di Ebe.

Il Bacciarelli si sbizzarrì specialmente con affreschi allegorici nella cupola della sala di Salomone al di sopra delle cui porte si vedono busti d'imperatori romani. Per il suo sovrano egli dipinse un'altra grande allegoria delle virtù reali: la Giustizia, la Clemenza, la Saggezza e la Forza. Suoi allievi affrescarono il teatro che trovasi nell'aranciera edificato dal Merlini nel 1788, le decorazioni scultorie, sono per lo più del Monaldi.

Nell'anfiteatro che trovasi nel parco, le diciotto statue che lo ornano furono scolpite dal Righi.

In questa villa tutto parla del re; qui egli trascorse i più bei giorni della sua agitata esistenza. Innamorato della scultura italiana ordinò all'Angelini e ad Antonio d'Este copie di antiche statue romane; ne ricordiamo di sfuggita due: l'Apollo del Belvedere e l'Ercole Farnese.

In una palazzina poco discosta dalla villa reale dimorò la contessa Elisabetta Graboska consorte morganatica del re che vi diede ricevimenti e feste a profusione. Di fronte all'edificio sorge una rotonda che arieggia la celebre tomba di Cecilia Metella sulla via Appia Antica.

Confina con Lazienki una bella villa che il conte De Tomatis si era fatto costruire dal Merlini, nel gusto accademico e un po' freddo dell'epoca.

Ed ora rechiamoci a visitare la celebre villa di Milanow, che sorge a pochi passi dalla strada nazionale, a circa otto chilometri dalla città. Essa venne fatta costruire sul finire del secolo XVII dal re Giovanni Sobieski che ne fece la sua residenza estiva preferita.

Nel rifugio del Liberatore di Vienna

Il terreno sul quale s'innalza questa villa, acquistato dal re nel 1676, si chiamava Milanow ed apparteneva in quel tempo alla famiglia Milanowski. Era un povero villaggio che non aveva nulla di attraente se non i boschi che lo circondavano. Architetto principale dell'edificio fu Agostino Locci, italiano naturalizzato polacco, funzionario e cortigiano di fiducia del sovrano. Egli fu aiutato da Giuseppe Belotti, Isidoro Affatti di Milano e dal Ceroni. Ai lavori di costruzione del palazzo, che vuole rassomigliare, in certo qual modo, ma assai in piccolo alla reggia di Versaglia, vennero adibiti moltissimi prigionieri turchi.

Allorchè l'edificio fu terminato il re chiamò ad affrescarne qualche interno il pittore Altomonte e per abbellirlo si fece mandare da Roma una quantità di oggetti d'arte antica, per cui sul frontone verso la grande spianata fece incidere questa iscrizione: « Quod vetus urbs coluit, nunc nova villa tenet », che si traduce: « ciò che la città antica nascondeva conserva Villanova » e dal nome italiano di Villanova fece il nome polacco di Wilanow.

Il dono d'Innocenzo XI e un ritratto di P. Marco d'Aviano

In una sala si vede una scrivania offerta dal Papa Innocenzo XI al re, ed un ritratto del celebre P. Marco d'Aviano, che fu l'anima della resistenza dei viennesi contro i turchi durante l'assedio della città nel 1683. Alcuni ritratti di membri della famiglia Sobieski non sono che copie di quelli che si trovano nei musei di Roma.

Di particolare interesse è un quadro che rappresenta l'ingresso in Roma del principe Radziwil, inviato ambasciatore dal re al papa dopo la vittoria di Vienna. Si tratta di una tela lunga e stretta dovuta ad Antonio Viviani, che disegnò la parte architetturale del quadro, mentre Pietro Van Bloemer fece le figure. In un'altra sala vedesi il ritratto del re Ladislao IV e della sua prima consorte Cecilia Renata d'Austria di Tommaso Dolabella; poi un ritratto del re Stanislao Augusto Poniatowski del Bacciarelli. Dello stesso Bacciarelli si ammira un delicato ritratto della principessa Isabella Lubomirska. Giovanni Battista Lampi, il brillante pittore trentino, è qui rappresentato da un ritratto della contessa Maria Anna Potocka. Guido Reni è presente con un San Francesco d'Assisi, Pompeo Batoni con due tele di soggetto mitologico, Casanova con una battaglia. Figura bene anche il nizzardo Van Loo.

Annessa alla villa si trova una collezione di quadri dei quali circa la metà sono di artisti italiani.

Wilanow che può oggi considerarsi unicamente un museo, è ancora circondato da un immenso parco che ai tempi del re formicolava di selvaggina e nei giardini esistono tuttora in grossi vasi piante di limoni e di melograni fatte venire dall'Italia.

Nelle sue vicinanze trovasi il grazioso castello di Natolin eretto dal Merlini con un peristilio di forma semi-circolare di stile neo-classico, ed un po' più distante quello di Falenty che ospitò la regina Maria Luisa Gonzaga al suo giungere in Polonia.

ORESTE FERDINANDO TENCAJOLI

Conoscenza delle Cinque Terre

Telemaco Signorini a Riomaggiore

RIOMAGGIORE, marzo

Quanto ho mai camminato per vedere quei pochi lavori che Telemaco Signorini ha lasciato qui, in questo caro paesetto, aspro e duro come il sembiante di un saraceno (e ne sanno qualcosa le Cinque Terre della incursione dei barbari invasori, discesi, come una muta affamata, dalle algide regioni del Nord, in cerca di preda!). Con Andrea Pasini, il catastaro, che, conoscendo a palmo a palmo il suo «loco natio», mi fa da guida, attraverso in tutta la sua estensione il borgo: si sale, si scende, si torna a montar gradini, si lasciano dietro di noi angiporti, ci perdiamo in un nero intrigo di chiassoli, valichiamo il tunnel della ferrovia, imbocchiamo stradine che sembrano cunicoli. Una guida turistica di Riomaggiore sarebbe proprio inutile, e una pianta dettagliata ci metterebbe in serio imbarazzo: «da una finestra del terzo piano può affacciarsi un somaro; da un solaio si può passare nell'orto tagliato nel monte!».

In verità ho visto solamente i dipinti che qui si conservano (non ci è stato possibile rintracciare quei due o tre disegni che si dice abbia lasciato in qualche famiglia il pittore): la «Cattò» è un bozzetto con dedica («all'amico Bati», e la firma: «Signorini», con il caratteristico T intrecciato con l'S).

Ritratti sopravissuti

In compenso, ho conosciuto la «Cattò», Caterina Vivaldi, ora sessantenne, che a quel tempo aveva sedici anni; per essa il Signorini aveva una predilezione particolare, forse perchè era la più graziosa fra le sue compagne. «Era sempre da noi, — ella mi spiega; — era uno di casa; e quando mi fece il ritratto non si servì solamente del pennello: si aiutò pure con le dita, e specie con il pollice. Questo quadro è la cosa più cara che io abbia». Mentre ella parla, con una leggera intonazione dialettale, la guardo; ma, ogni tanto, levo gli occhi da lei e li fisso sul dipinto, che costringo nelle mani. Agile, di una freschezza di fonte, m'illumina il cuore di gioia: la giovinetta, vestita del tradizionale costume, i capelli tirati e lustri, leggermente china sull'uncinetto pare tutta compresa del suo lieve lavoro e il suo volto spira una serenità pura e confidente. Ora, ella non ha perduto troppo della bellezza antica; ha saputo, con tutte le fatiche che la vita dei campi richiede di continuo, mantenersi dritta e disinvolta, e conservare quella istintiva distinzione, che ravviso in lei adolescente, e che non è raro trovare anche fra creature che non si sono mai allontanate dal loro ristrettissimo ambiente.

Ma non ho avuto modo d'incontrarmi con la bimba di quattro anni (adesso è una donna con i suoi sette lustri), raffigurata nel bozzetto: una pupattola che sembra al suo ultimo singhiozzo, quando le pupille si schiariscono e annunziano la calma.

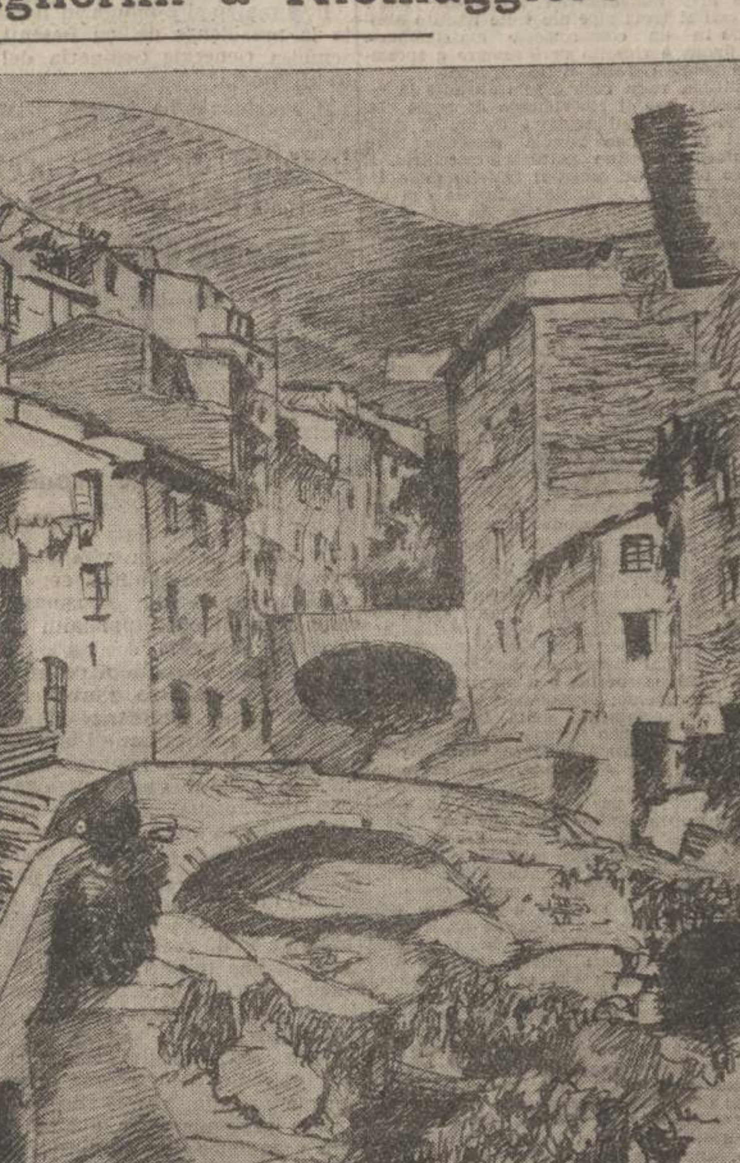
Andrea Pasini vuol farmi conoscere in fotografia il Signorini: e sa che un ritratto di lui è conservato nella casa di un defunto sacerdote, il quale, amico dell'artista, si dilettava a dipingere. Allora riprendiamo le escursioni tra i viali silenziosi e un pò freddi per giungere a destinazione; quantunque però egli si affanni a chiedere il ritratto ai familiari del sacerdote, nessuno sa dove rintracciarlo. «C'è, — qualcuno dice, — c'è, sarà forse nascosto tra i libri: chi sa!».

Ci allontaniamo; ma per rassicurarla, faccio noto alla mia guida che conosco tante fotografie del Signorini, e di diverse epoche; e conosco altresì caricature saporosissime di alcuni grandi amici di Telemaco. E gli rammento l'attenta e arguta descrizione che di lui fa Ugo Ojetti in un articolo di quasi trent'anni fa, che mi era capitato di leggere qualche giorno prima: «Fiore all'occhiello, guanti chiari e mazza in mano, un paltò corto e largo color di nocciola con le cuciture doppie e due spacchi sui lati, da fantino inglese; calzoni rimboccati, in capo una tuba lucida per grande travaglio di spazzole e di fiato; occhiali a stanga che sul naso un pò camuso scendevano sempre più giù dagli occhi tanto che salutandovi per via egli vi guardava a scancio e per parlarvi spingeva avanti la faccia e alzava le sopracciglia fino a metà della fronte; una barba bionda e bianca leggera e ricciuta che aperta sul mento accennava la mascella prominente e ostinata; nell'ampia bocca ogni sorta di denti in ordine sparso, grandi e piccoli, bianchi e gialli; un aspetto imbronciato che si schiudeva in un sorriso festosissimo per pochi amici degni; e scintillava tutto d'un'arguzia spietata appena poteva contemplare la serena beatitudine d'un tardo ».

La mappa romantica

Torniamo sul rio, il torrente coperto da un gran vòlto di pietra: si direbbe si sia scavato il corso tra le case che si affollano nella stretta rottura del monte, ed abbia segnato così la via principale del paese: via che ora scende, ora precipita giù da mezza costa al mare.

Restiamo ancora insieme qualche minuto, poi ci lasciamo. Sono vicine le undici.



LUIGI BATTISTINI; IL RIO

Nel cielo domina un'aria di festa; e penso che derivi dalla nascente primavera; sento, comunque, che mi comunica dentro un non so che di lieto e di sereno. Salgo, svelto, alle ultime case, isolate sul vasto ripiano del tempio. Qui si respira meglio: c'è più chiarità, più silenzio. Mi fermo a guardare il fianco destro della chiesa parrocchiale: quello a mare, in piena luce. E' un cesello d'arte romanica: le bozze sono di pietra arenaria, e di marmo avorio, — di quel color rugginoso che hanno i gessi antichi — i portali; e vi alita una euritmia pacata, senza ombra di incrinature. Stride, invece, il fronte: rimaneggiato, aggravato di quattro statue, che raffigurano gli Evangelisti, non ha vibrazioni cromatiche, non ha il sapore e il ricordo del tempo. La chiesa è dedicata a San Giovanni Battista; e fu eretta nel 1340 da Antonio Fieschi, vescovo di Luni.

Da questa posizione eminente, Riomaggiore sembra davvero — come scriveva Nello Tarchiani — «una colata di case lasciate andar giù alla rinfusa in un lungo crepaccio apertosi tra i vigneti»; e a vederlo dal mare, al contrario, «pare una piattaia, coi tetti grigi, piegati l'uno sull'altro a sgocciolare». Mi figuro la tela di Telemaco Signorini, «Tetti a Riomaggiore», che è a Firenze, in Palazzo Vecchio, se non erro; e mi si presenta alla memoria quel libriccino, rarissimo ora, che il pittore macchiaiolo scrisse intorno a quel borgo nel 1895, e fu dato alle stampe nel 1909, otto anni dopo la sua morte.

Il Signorini raggiunse La Spezia, per conoscere il mare, nel 1860, un anno prima che un'altra feconda curiosità lo pungesse: quella di conoscere la nuova arte francese. Il luminoso golfo non era sufficientemente ampio per i suoi desideri, e un giorno, dietro un gruppo di biassèe, ammirate per il pittoresco costume, salì a Biassa, varcò il monte, scese a Riomaggiore e scoprì le Cinque Terre, che dovevano diventare suo soggiorno frequente e prediletto. Nel 1881, nel pieno fervore delle sue esperienze artistiche, lo riprese il desiderio di vedere il furioso mare delle Cinque Terre. Tornò alla Spezia con una lettera di Nicolò Barabino per il pittore Agostino Fossati, il quale lo condusse a Riomaggiore: qui si fermò un mese compiendovi alcuni quadretti che l'anno dopo espose al Gronsvenor e all'Accademia di Londra. Dopo il 1892 Riomaggiore divenne suo periodico soggiorno: vi ritornò ogni anno, quasi. «E questo mare ligure visto da questo scalo — egli scriveva — ebbe tali attrattive per me che la maggior parte del tempo ho passato nell'ammirazione e nel desiderio di poterlo riprodurre nella sua sterminata massa e nei suoi prodigiosi dettagli.

"Salve o del Ciel Regina,,

Quanti sterili studi e quanta critica di tante marine dipinte da altri ho fatto, osservandolo! Quanto ho ammirato l'ingegno grande di Boecklin, ritrovando la sua potente osservazione nei dettagli dell'onda irrompente fra gli scogli, quando sapientemente dipinge e rende l'apoteosi del mare, coi suoi natanti e mostruosi tritoni, con le sue glutinose sirene... Mentre io, proprio io, non seppi mai farci nulla di buono, paralizzandomi nell'ammirazione, impiegando solo le mie forze a far quello che troppo ho fatto di stradine, di casupole, di barchettine, di macchiette...».

Ma non diverso, infine, dal chimerico popolo marino di Boecklin fu il suo mondo di figure, inteso, non come in principio, quale elemento di costume e di colore, ma piuttosto come umanità in sè, essenziale e primitiva: un mondo fatto di vignaiuoli, pescatori, donne e bimbi rigurgitanti in questi abituri, respiranti sotto strani archi, gettati tra casupola e casupola, o all'ombra dei muri ingrommati d'umido e di salso, o liberi davanti al mare. E ad esso il Signorini donò la medesima cordiale, se pur bizzarra simpatia, che egli sentì per la natura.

Torno, dopo aver visitato l'interno della chiesa, ad ammirare quelle parti che tanto hanno attratto la mia attenzione; e mentre son lì, estatico, una immagine mi attraversa la mente. Ho proprio l'impressione d'aver spiegata davanti quella gioiosa pagina del Signorini che indugia sulla gente devota che esce, la domenica dalla Messa. Così pensando, mi pare d'improvviso che il sagrato si animi, si accenda di colori, palpiti di voci. Che sfoggio di vesti, che gorgheggio dolce e sommesso! I fedeli uscendo a frotte dalla chiesa si sparpagliano ovunque; ma chi più si sofferma sullo spiazzo è la gioventù felice ed esuberante, che fa piacere a vederla. E' quella gioventù — le ragazze sopra tutto — che ogni giorno di festa, nell'ora in cui il sole si perde dietro ai monti di Savona, si aduna nello scalo e intona la laude a Maria, patrona del Santuario al sommo del colle:

> Salve, o del Ciel Regina,
> Maria di Montenero,
> Madre del Mondo intero
> Ed Avvocata.
> Salve, stanza beata
> di Dio Verbo incarnato,
> puro tempio animato
> Del suo amore.
> . . . .

E intanto la campana, levata in alto, sotto la cuspide della torre quadrata, annunzia alle valli, al mare, alla gente il mezzogiorno.

GIOVANNI PETRONILLI

La popolarità, la mancia e un bel naso

LONDRA, 30 marzo

Il direttore d'orchestra Sir London Rowald gode di vasta popolarità in Inghilterra. Certo di ciò, non ebbe a provare sorpresa una sera quando, consegnato il soprabito e il cappello al guardaroba di una trattoria londinese, si sentì dire: Non c'è bisogno di darvi il numero, signore; vi conosciamo bene.

Siccome Sir Rowald ha del musicista la incorreggibile distrazione e smarrisce spesso le marche del guardaroba, fu contento assai e si propose di dare all'uomo così gentile una buona mancia. Ciò fu fatto dopo il pranzo. Rivestitosi e uscito in istrada Sir Rowald avvertì qualche cosa di estraneo nell'interno del cappello; guardò e vide un cartellino dove il guardarobiere aveva scritto: — Il Tipo dal grande naso...

62 milioni e mezzo per allevare dei giornalisti

NUOVA YORK, 30 marzo

Un noto giornalista americano, Lucius W. Nieman, fondatore fra l'altro del grande quotidiano Milwankel Journal, morì nell'ottobre scorso lasciando la sua fortuna alla moglie con speciali clausole. Morta ora anche la signora Nieman, 5 milioni di dollari sono stati legati all'Università di Harvard «per incoraggiare e nobilitare la professione del giornalista negli Stati Uniti, e per formare dei giornalisti degni di tale nome».

Così sono 62 milioni e mezzo di lire italiane che avranno la funzione di allevare perfetti e nobili giornalisti: e il caso di mecenatismo — pensano i giornalisti di tutto il mondo — sarebbe bello si generalizzasse.

SULLO SCHERMO

Ma non è una cosa seria

Il sig. Speranza, giovane, ricco e vagheggino ha una psichica costituzionale debolezza di cuore che lo fa facilissima preda delle arti ammaliatrici femminili; ond'è che egli si trovi ripetute volte irretito abilmente in un compromesso matrimoniale che finora è riuscito però sempre a spezzare in tempo durante il fidanzamento.

L'ultima volta però è solo durante la sera fissata per il ricevimento di nozze che egli si desta dall'incubo e decide di rifugiarsi presso una piccola pensione dove certamente nessuno potrà rintracciarlo. E invece proprio il scova il fratello della fidanzata delusa, il quale lo ferisce con un colpo maldestro di rivoltella. Ed ecco il signor Speranza in clinica fatto oggetto delle più amorose e amorevoli cure delle tante sue languidissime amiche; e nuovamente irretito in altre insidie di spiccato carattere matrimoniale. C'è ad assisterlo seriamente anche la tenutaria della pensioncina che lo accolse fuggitivo dall'ara, la sig.na Gasperina. Creatura insignificante esternamente, povera ragazza di campagna sperduta e affaticata nella città, dove stenta a prezzo di diuturno lavoro una gramissima vita. Il sig. Speranza, da quel pazzoide che è, d'improvviso riconosce in lei la propria salvezza. E la sposa. Un matrimonio diremo ad uso esterno. Infatti la ragazza è sistemata in una casa che il ricco Speranza possiede in una sua tenuta, ed egli continua la sua scorribanda spenderecccia ed erotica, sicuro però da ogni colpo mancino. E invero già ripetute volte, al momento critico, egli può mormorare con gli occhi bassi e fatto d'improvviso serio in volto: «Io sono già sposato!». Ma dinanzi alla pervicacia tutta *yankee* di una americanina che non gli vuol credere, egli è costretto a tirar fuori dal rifugio campestre e quieto la mitissima Gasperina e a portarla con sè ad un ricevimento. Presentazione ufficiale e ottimo comportamento della fanciulla in società. Pii il ritmo stringe; rincontrata la sua ultima fidanzata il sig. Speranza vorrebbe sposarla; ma non può. E allora corre da Gasperina (che ha vicino un vecchio e caro consigliere) per sapere se c'è un mezzo per liberarsi della catena che egli stesso ha legato ai suoi piedi. Ma l'incontro è fortuitamente così ben accompagnato di casuali episodi e di incitamenti da nulla, ma che lasciano profonda impressione nell'animo alquanto svagato e dissipato del sig. Speranza, che egli si decide finalmente a guardare un po' più da vicino nel volto sopratutto spirituale di questa creatura sottomessa e silenziosa che gli sta vicino e che, volere o no, condivide il suo nome. Conclusione non può essere che una: la grazia semplice e modesta di Gasperina e sopratutto la sua purezza innocente che ha saputo conservarsi attraverso le insidie e gli scoramenti della miseria della città, battono definitivamente in breccia il turrito cuore del vitaiuolo. Il matrimonio fatto per burla, diviene nel mutuo sincerissimo affetto, una vera cosa seria.

C'è una morale in questo film, e non nel senso di conclusione della favola, ma in quello più vero e letterale di ammonimento e massima educativa; ma essa è tutta nell'ultimo quadro dell'ultima scena dell'ultimo tempo. Un po' poco e un po' lontano dopo la doviziosa e vivace descrizione di vita frivola e amorale che precede; anzi lo squilibrio di costruzione porterà uno squilibrio di valutazione da parte dello spettatore.

***

Riaffermando le rigorose riserve sempre da noi formulate sugli avanspettacoli, ricordiamo che le nostre recensioni si riferiscono esclusivamente ai «films» lasciando ai nostri lettori la doverosa cura di informarsi se le proiezioni sono accompagnate dai cosidetti spettacoli di varietà.

Lampada votiva alla Madonnina del Grappa per la protezione dei soldati in A.O.

BASSANO 30 pom.

Ieri numeroso popolo, fra cui erano i componenti la sezione del *Cai*, ha asceso la cima del Grappa per assistere alla cerimonia dell'accensione di una Lampada Votiva, offerta alla Madonnina, perchè protegga i nostri soldati in A. O. La cerimonia ha dato occasione e vibranti manifestazioni di patriottismo.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-35	74,20	74,20
Conv. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	78,75	78,77
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	85,90	85,85
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	481,—	483,—
Meridion.	500 —	12,50	2-1-35	668,—	670,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	—,—	—,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	63,50	64,—
Lib. Triest.	100,—	—,—	—.—	—,—	—,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	2120,—	2120,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	358,—	358,—
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	3305,—	3305,—
Snia Viscos	200,—	16,—	15-3-34	368,25	368,25
Ilva	200,—	8,—	28-3-34	186,—	187,—
Metall. It.	125,—	9,—	17-12-35	213,50	212,—
Montecatin	100,—	8,—	3-4-34	193 50	193,75
Fiat	200,—	10,—	15-8-35	358.50	359,—
Adr. di El.	100,—	4 st.	4-4-34	155,75	155.75
Edison or.	500,—	48,—	3-4-34	263,50	264,25
Vizzola	500,—	16,—	3-4-34	390.—	388,—
Terni	200,—	12,—	5-4-34	225,—	218,50
Distillerie I	100,—	8,—	3-9-34	189,—	189,—
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	429 —	431,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	3-4-34	1480,—	1480,—
Raffin. L.L.	200,—	11,—	5-3-34	477,—	474.50
Fondi Rust.	100,—	10.—	1-3-39	82,25	82,50
Beni Stabili	200.—	10.—	20-3-34	217,50	217,—

CAMBI	28	30		28	30
Francia	83,30	83,30	Germania	507.10	507,61
Inghilterra	62,55	62,55	Belgio	213 25	214,—
S.U.A.	12,62	12,67	Spagna	168.91	168.91
Svizzera	412.25	412,25	Olanda	859,10	857,62

Il mercato della seta

Le cifre che sono passate attraverso le borse di Jokohama e di New York, indubbiamente importanti, rappresentano liquidazioni effettuate sotto l'influenza di determinate tendenze.

In tutto il campo pratico del consumo e della produzione, nulla vi è di salientemente mutato; i pronostici di una liquidazione degli stocks mondiali e quindi di sensibili aumenti nei prezzi, rimangono ancora nel campo degli apprezzamenti sui quali è sempre lecito discutere.

SETE D'ITALIA. — Anche sul mercato milanese l'attività degli operatori è stata modulata sotto l'impressione degli alti e bassi delle Borse estere. Tuttavia i prezzi si sono delineati più fermi, anche in vista delle nuove basi per la campagna bacologica.

BOZZOLI — Continua l'assorbimento delle disponibilità: i prezzi non sono sempre in armonia coi filati e sono irregolari a norma degli incontri. Le rimanenze vanno assottigliandosi gradatamente e certamente saranno assorbite prima del nuovo raccolto non essendo importanti.

CASCAMI. — Mercato senza movimento data la disponibilità sempre ridotta in armonia alla produzione pure ridotta: prezzi nominali.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - ROMA III

11.30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone.

20.35: Concerto della Società Mandolinistica Lucchese, diretto dal M. Ugo Marzini.

21.15: Luigi Ugolini: «Giardini nascosti», conversazione.

21.25: Concerto dei Cantori Livornesi «Pietri Mascagni» diretto dal M.o Giuseppe Rapallo Cianetti. (Canti popolari toscani a 4 voci virili, armonizzati dal M.o Giuseppe Rapallo Cianetti).

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

17.15: Trasmissione dal R. Conservatorio «San Pietro a Majella» di Napoli: *Concerto in onore del M.o Francesco Cilea* diretto dal M.o Adriano Lualdi: Musiche di Francesco Cilea.

20.15: Trasmissione dal Teatro «Alla Scala» di Milano: «Parsifal». Dramma mistico in tre atti di R. Wagner. Traduzione ritmica dal testo originale di G. Pozza. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gino Marinuzzi. Maestro del coro: Vittore Veneziani.

L'Assemblea generale del Banco di Roma

Il 28 marzo si è tenuta in Roma, sotto la presidenza dell'on Pesenti, l'Assemblea Generale Ordinaria del Banco di Roma.

Il Presidente ha invitato l'Amministratore Delegato, Gr. Uff. Giuseppe Pietro Veroi a leggere la

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Vi abbiamo convocati in Assemblea Generale per riferirvi secondo legge e statuto intorno allo svolgimento ed ai risultati del nostro 56.o esercizio sociale.

Situazione economica mondiale

Le cronache della vita economica mondiale dell'anno 1935 sono nettamente dominate dal sovrapporsi delle vicende politiche culminanti nell'assurdo esperimento societario deliberato a Ginevra contro il nostro Paese.

Con procedura inusitatamente affrettata e con manifesto spregio di ogni equa valutazione di diritti e di precedenti, il 18 *Novembre* veniva iniziata da parte di una coalizione di 52 Stati una iniqua guerra economica contro l'Italia che, dopo quarant'anni di paziente attesa, si era trovata nella inderogabile necessità di porre fine ad uno stato di continua insicurezza delle sue Colonie dell'Africa Orientale e di realizzare la tutela di interessi che trattati ed accordi preesistenti le avevano assicurato, ma che il Governo di Addis Abeba tendeva sistematicamente a sabotare.

Triste avvenimento questo che su ogni episodio dello scorso anno fortemente risalta, perchè destinato a turbare profondamente quella solidarietà economica che da tutti i campi si invoca e senza la quale non vi può essere speranza di ritorno ad una convivenza pacifica e prospera.

Il primo semestre dello scorso anno aveva al suo attivo vari eventi favorevoli, quali i patti di amicizia e di collaborazione fra le due grandi sorelle latine, la felice soluzione del problema della Sarre e gli accordi di Stresa, ma l'orizzonte si era andato poi oscurando di nuovi e di vecchi aggravati problemi che esigevano una immediata, più larga e lungimirante solidarietà internazionale.

Le agitazioni interne e le non poche crisi ministeriali che hanno costellato la storia politica del 1935 dimostrano infatti, con i frequenti ed improvvisi ondeggiamenti monetari che le hanno avvicendate (durante il 1935 la Banca di Francia dovette modificare il tasso di sconto ben 11 volte e la Banca di Olanda ben 15 volte, quanto sia profondo ancora il malessere del nostro vecchio Continente; la svalutazione del franco belga e gli attacchi portati successivamente alle migliori valute del blocco aureo, quali il franco francese, il fiorino olandese ed il franco svizzero, sono fatti che nella riconferma di un latente dissidio di dottrine monetarie, rivelano un substrato di squilibri economici profondi e di forze occulte dannosamente volte a ritardare il processo della restaurazione generale.

Le Americhe soltanto hanno realizzato durante l'annata tangibili progressi e presentano indizi di ripresa economica che sembrano svilupparsi in forma decisiva e continuativa grazie all'assenza di antagonismi nazionali e ad un assetto territoriale di generale appagamento.

In Europa, invece, i pochi sintomi di ripresa rivelatisi or qua, or là, si presentano con carattere discontinuo ed incerto; fa eccezione l'Inghilterra che favorita da situazioni di eccezionale privilegio, accusa un miglioramento generale, ma la maggior parte degli altri paesi continua a soffrire di tutti i malanni derivanti dalle artificiose costruzioni accumulate in passato per difendere faticosamente le proprie posizioni.

Le sanzioni che dovevano portare lo sconvolgimento nella nostra vita economica si sono ritorte sui sanzionisti con danno immediato e più manifesto per quelli di piccola e debole economia; a somme tirate ci sarà più di qualcuno che dovrà rammaricarsi un giorno di essersi lasciato trascinare nell'assurdo della politica ginevrina, la quale non si peritò di allargare il marasma generale straniando la nostra Nazione dal concerto dei pacifici scambi e rompendo legami di antica civiltà, di comuni compiti politico-sociali e di sacrifici di sangue che, se già perfidamente disconosciuti, giammai avrebbero dovuto essere dimenticati.

***

All'assedio economico la Nazione Italiana ha reagito con sublime fierezza e con ferma volontà.

Tutte le forze economiche del Paese si sono strette con piena e consapevole disciplina intorno al Governo organizzando in brevissimo volger di tempo la residenza verso tutti i fronti, anche quelli più impreveduti, della coalizione internazionale.

Attraverso razionali procedimenti e geniali innovazioni, l'industria sta realizzando un migliore sfruttamento di tutte le risorse naturali del Paese ed affronta vittoriosamente le necessità del momento; l'agricoltura si specializza ed intensifica le colture secondo un piano di unitarie direttive volto al rafforzamento dell'autarchia nazionale, mentre appositi organismi assicurano una integrale disciplina in ogni attività produttrice, in ogni singola o collettiva iniziativa, in ogni oscillazione di costi e di prezzi.

Tali sforzi e così multiformi manifestazioni di febbrile attività sono accompagnati e sorretti dal vasto congegno economico creditizio del Paese che ha nuovamente dimostrato, in questa particolare circostanza, tutta la sua efficente organicità e la giusta distribuzione delle sue funzioni.

Anche il processo di assestamento della finanza pubblica non subì, per le sanzioni, alcun rallentamento: infatti, attraverso varie misure e geniali provvidenze, il bilancio dello Stato raggiungerà nel prossimo esercizio il completo equilibrio fra le entrate e le spese, mentre l'emissione del nuovo prestito nazionale, assicura al Tesoro una larga disponibilità per le esigenze straordinarie della spedizione coloniale.

Un comprensibile dovere di riserbo ci dispensa dal soffermarci in dettagli sugli sviluppi e sulla situazione dell'economia interna del Paese, ma noi riteniamo che nessuna statistica potrebbe risultare più eloquente e significativa del quadro meraviglioso che oggi l'Italia presenta con l'intenso ritmo della sua attività produttiva, con l'ordinato procedere della sua vita civile e con i quasi inalterati indici dei costi e dei prezzi.

La ferrea tenacia della razza italiana si accoppia ad inaspettate risorse di potenza e di mezzi.

E mentre la tradizione romana si rinnova nella commovente offerta della «fede» sull'Altare della Patria, la Nazione intera, stretta in una indistruttibile unità spirituale intorno al grande Capo che la guida, guarda al domani calma e fidente nella consapevole certezza dei suoi diritti e della sua forza.

La gestione del nostro Istituto

Nel quadro degli avvenimenti eccezionali che vi abbiamo tratteggiato, l'attività delle organizzazioni bancarie italiane, specie di quelle che come il nostro Istituto prendono parte cospicua al regolamento dei rapporti con l'Estero, si è trovata a dover fronteggiare necessità particolari e lacune impreviste, sorte dalla interrotta collaborazione bancaria di quei paesi che attuarono l'applicazione delle sanzioni economiche e finanziarie.

Sotto l'efficace coordinamento degli organi di Governo preposti alla disciplina degli scambi e dei regolamenti valutati con l'estero la cui unità e sincronia di movimenti trovarono integrale applicazione nella creazione del *Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e per le Valute* le banche italiane hanno risposto pienamente alle esigenze del momento.

Il Vostro Istituto prese parte attivissima al movimento generale degli scambi ed alle operazioni che trovano il loro perfezionamento attraverso il regime delle compensazioni e quello dei clearigs. Esso si è trovato altresì a dover considerare l'attività di quelle sue filiali che per essere situate in Paesi sanzionisti si trovarono, di fatto, sottoposte all'osservanza delle disposizioni decretate dai rispettivi Governi.

Come sapete, la maggior parte delle nostre filiali estere è dislocata nei paesi del Mediterraneo Orientale; la loro essenziale funzione si esplica nell'assistenza a quelle correnti di traffici e di scambi che sono sempre esistite fra quei paesi e l'Italia e che nel mare comune trovano una naturale e logica ragione di alimento e di convenienza.

L'applicazione delle sanzioni, interrompendo bruscamente rapporti e correnti d'affari di lunga consuetudine, ha determinato una naturale contrazione nel lavoro delle citate filiali; possiamo dirvi però, con piena soddisfazione, che esse hanno corrisposto alle loro funzioni con prontezza e sagacia pari alle tradizioni ed all'efficienza del nostro istituto superando ostacoli e talvolta, in qualche settore, anche manovre insidiose che non riuscirono a scalfire menomamente l'elevato grado di elasticità e di potenza del Banco di Roma.

La nostra affezionata clientela dell'Estero ha constatato in questa circostanza a quale nobile linea di superiore collaborazione civile sia inspirata l'azione del Banco di Roma e può essere certa che, non appena gli attuali inceppamenti saranno eliminati, essa ritroverà nelle nostre filiali, assieme alla sicura salvaguardia dei suoi interessi, tutta l'assistenza tecnica che può utilmente giovare alla libera espansione dei suoi commerci ed al crescente florire delle sue attività produttrici.

Per quanto concerne il lavoro all'interno, devesi constatare che il ritmo degli scambi si è gradatamente accelerato e che l'attività bancaria ha potuto svolgersi sopra un tessuto economico eccellente grazie all'efficace opera di risanamento tenacemente svolta in questi ultimi anni; col progredire degli scambi interni e con l'aumentata attività industriale si è avuta una maggiore richiesta di denaro che, dopo la stasi dell'anno precedente, ha dato luogo ad una migliore retribuzione degli impieghi maggiorando, in tal modo, i margini di guadagno.

Merita di essere segnalato che l'attività bancaria fu favorita anche dalla serena compostezza del risparmio italiano, il quale, nella sua tranquilla fiducia verso le istituzioni pubbliche e private, ha dato la più convincente e pratica dimostrazione della unanime solidarietà di pensiero e di fatti che regna nel Paese; esso ha contribuito con ammirevole larghezza anche alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale *Rendita 5 per cento* decretato nel settembre u. s. per provvedere alle spese inerenti alla difesa delle Colonie nell'A. O.

Al nuovo fervore generale di opere il nostro Istituto ha partecipato con crescente intensità e se nel settore delle filiali estere dobbiamo lamentare una certa contrazione di lavoro, in quello delle filiali italiane abbiamo registrato, in misura largamente compensatrice, un progresso di vasta ripresa. In modo particolare, e ciò in concomitanza all'intensificato ritmo degli scambi e della produzione, abbiamo avuto un rimarchevole incremento nelle operazioni di sconto, una più larga emissione di assegni circolari ed un più intenso lavoro in tutti i servizi interessanti la clientela; la gestione registra così risultanze economiche promettenti e sensibilmente migliori di quelle dell'esercizio precedente.

Riguardo ai prestiti pubblici ricordiamo che dopo le operazioni di collocamento dei *Buoni novennali del Tesoro 4 per cento* del dicembre 1934 e del *Prestito di conversione, garantito dal Governo Austriaco*, 1934-1959 che ebbero entrambe la loro conclusione nei primi mesi dell'esercizio che stiamo illustrando e di cui già demmo notizia nella precedente relazione, il Banco di Roma partecipò al collocamento della prima serie di *Buoni del Tesoro ordinari* per l'esercizio finanziario 1935-1936 emessa nello scorso giugno; successivamente, quale partecipante al Consorzio di garanzia, collaborò in misura preminente al collocamento della nuova *Redita 5 per cento*, della quale, presso i nostri sportelli, sono state finora raccolte sottoscrizioni per l'ammontare nominale di circa un *miliardo e mezzo* di lire.

Nello scorso maggio abbiamo chiuso la filiale di *Chiasso* che, in seguito alla riduzione degli scambi e dei particolari accordi commerciali conclusi fra il nostro Governo e quello svizzero, non rispondeva più alle necessità pratiche che ne aveano suggerita l'istituzione.

Nel secondo semestre abbiamo dato la nostra collaborazione all'«I. R. I.» per la liquidazione del *Credito Marittimo*, mediante il rilievo delle sue filiali del Lazio, della Campania e degli Abruzzi.

Particolarmnete designati dalle nostre tradizioni e dalla nostra attrezzatura, abbiamo poscia portato i nostri studi al nuovo ambiente determinatosi nella Colonia Eritrea e con l'autorevole consenso ed appoggio delle Superiori Autorità, abbiamo organizzato la istituzione di due nuove filiali; l'una a *Massaua* che iniziò il suo lavoro nel dicembre scorso, l'altra all'*Asmara* che fu inaugurata nel gennaio del corrente anno. L'intensa attività che tali filiali hanno cominciato a svolgere fin dall'inizio costituisce una prova della bontà di questa iniziativa e dà al Vostro Istituto la soddisfazione di aver portato con immediata tempestività il suo contributo alla grande impresa che è in corso di realizzazione.

Tutte le filiali hanno partecipato e concorso, con lavoro ordinato ed intenso, al conseguimento dei maggiori progressi realizzati durante l'annata; la grande maggioranza di esse presenta risultati economici sensibilmente superiori a quelli dello scorso anno.

Per quanto riguarda le nostre filiazioni estere ci piace assicurarVi che il *Banco di Roma* (*France*) ha superato brillantemente, non solo le molteplici difficoltà dovute alla politica sanzionista, ma anche quelle dovute alle violenti e ripetute crisi subite, durante il 1935, dal mercato finanziario di Parigi. — Il *Banco Italo Egiziano* ha, del pari, tenuto il suo posto con grande prestigio e noi siamo certi ch'esso è destinato a ridare ben presto tutto il suo largo ed utile concorso al naturale impulso degli scambi fra l'Egitto e l'Italia.

Tutto il personale dell'Istituto ha encomiabilmente assolto ai suoi doveri verso il Paese e verso l'Amministrazione; 150 dei nostri dipendenti sono stati richiamati alle armi ed una gran parte di essi trovasi ora in Africa Orientale; vada loro il nostro pensiero affettuoso ed il più fervido augurio.

Bilancio

Passando ora alla solita rassegna delle voci del Bilancio ed al loro raffronto con quelle dell'esercizio precedente, vogliamo prima di tutto richiamare la Vostra attenzione sulle due voci: *Depositi in c/ c/ ed a risparmio* e *Corrispondenti - Saldi Creditori* - nelle quali si raccolgono i depositi che, in tutte le loro varie forme, vengono affidati dalla clientela all'Istituto. Esse presentano le seguenti risultanze:

1934	
Depositi in c/c ed a risparmio . .	L. 688.274.376,—
Corrispondenti saldi creditori . . .	» 1.766.815.436,—
	L. 2.455.089.812,—
1935	
Depositi in c/c ed a risparmio . .	L. 665.129.452,—
Corrispondenti saldi creditori . . .	» 1.843.532.080,—
	L. 2.508.661.532,—

Osserverete che mentre la categoria del risparmio presenta una contrazione di circa 23 milioni, quella dei corrispondenti ha raggiunto un aumento di oltre 76 milioni, cosicchè, in definitiva, i mezzi dell'Istituto hanno registrato alla fine dello scorso anno un incremento di oltre 53 milioni. Se tenete conto della contrazione dei depositi presso le filiali estere, del largo concorso dato dalla clientela del Banco alla sottoscrizione della nuova Rendita 5 % ed infine del maggiore utilizzo fatto dall'industria e dal commercio delle loro disponibilità liquide presso l'Istituto, dovrete senz'altro constatare l'alto grado di fiducia e l'ascendente di cui il Banco gode presso la sua clientela risparmiatrice.

Alla voce *Assegni circolari* noterete un aumento di L. 12.844.623,—, la circolazione di fine d'anno essendo passata da L. 95.254.529,— (1934) a lire 108.099.152,—. L'emissione globale dell'annata supera di circa 700 milioni quella dell'anno precedente.

Come sempre, alto è lo stato di liquidità della *tesoreria* che presenta un aumento di oltre 39 milioni su quella al 31 dicembre 1934. Essa è costituita dalle seguenti due cifre:

1934	
Cassa e depositi presso l'Istit. di Emissione	L. 264.551.867,—
Disponibilità presso altre banche del Regno e dell'estero.	» 157.063.920,—
	L. 421.615.787,—
1935	
Cassa e depositi presso l'Istit. di Emissione	L. 301.036.835,—
Disponibilità presso altre banche del Regno e dell'estero.	» 160.090.311,—
	L. 461.127.146,—

Nella voce *Portafoglio, Buoni del Tesoro e Fondi a vista* noterete un aumento di L. 100.475.215, passando da lire 1.103.550.152,— (1934) a lire 1.204.025.367,— a cui si contrappone una contrazione, per cifra quasi corrispondente, nelle altre voci di impiego. Infatti i *Riporti* passano da lire 56.420.971,— (1934) a L. 50.314.335,— i *Corrispondenti saldi debitori da lire* 774.292.690, — (1934) a L. 708.364.073,— ed i *Conti correnti garantiti* da lire 277.425.699,— (1934) a L. 233.488.454,—

I *Titoli di proprietà* non presentano variazioni di rilievo essendo passati da lire 106.135.451,— (1934) a lire 107.654.455,—; essi sono costituiti per l'80% da titoli di Stato o garantiti dallo Stato e per il rimanente da obbligazioni o valori a reddito fisso di primaria importanza.

Le *Partecipazioni* bancarie non presentano variazioni di rilievo.

Troverete invece una variante nella cifra relativa agli immobili che sono inscritti sotto la nuova voce *Immobili di proprietà e Partecipazioni immobiliari*; dopo la revisione e l'aggiornamento di valori effettuate in sede di bilancio lo scorso anno, come Vi riferimmo nella precedente relazione, ci è parso più rispondente ai criteri di chiara impostazione il conglobare in una unica voce sia gli stabili di proprietà diretta, sia quelli posseduti indirettamente attraverso Ente di cui abbiamo assunto il controllo; in conseguenza di tale variazione il totale della voce risultante passa così da L. 29.500.000,— a L. 70.180.402,—.

La voce *Accettazioni commerciali* ridotta a L. 7.156.290 contro L. 69 milioni 186.773 del 1934, Vi dimostra il diretto riflesso delle disposizioni sanzioniste che hanno impedito alle banche dell'estero d'intervenire nel regolamento delle nostre importazioni di materie prime, queste trovarono per altra via la loro regolamentazione ed i nostri Corrispondenti esteri perdettero inutilmente un lavoro di proficua rimunerazione.

La voce *Debitori per avalli* passa da L. 102.095.858,— (1934) a L. 108.431.120 con un nuovo aumento di L. 6.335,262 dovuto alla maggiore assistenza da noi data all'industria nazionale attraverso le prestazioni di garanzia per i contratti di forniture.

Nei *Conti d'ordine* merita di esserVi segnalata la voce *Conti titoli* che presenta un aumento di L. 693.171.907,—; tale incremento è in parte rappresentato dal Redimibile 3,50 per cento appoggiato all'Istituto per la conversione in Rendita 5 per cento, ma in buona parte è dovuto anche al crescente afflusso della clientela che affida al Banco di Roma i propri valori per la custodia e l'amministrazione.

Il totale delle voci dell'attivo e del passivo si conclude, continuando in tal modo l'ascesa che ormai da vari anni andiamo registrando, con un importo di oltre 716 milioni superiore a quello del 1934 passando precisamente da L. 5.906.122.008,— a L. 6 milioni 622.993.063,—.

Conto economico

Le cifre del Bilancio 1935 Vi dimostrano incontestabilmente che in un paese perfettamente disciplinato la delicata e difficile funzione del credito può essere svolta nella forma più ordinata e proficua, anche quando formidabili turbamenti monetari e politici di fuori gettano le loro deleterie conseguenze nella vita di ogni paese.

L'Italia corporativa e fascista non sente più questi riflessi perturbatori; respinge il contagio e continua serenamente nella realizzazione dei suoi programmi costruttivi.

Il nostro lavoro ha beneficiato in pieno di questa situazione e le cifre illustrateVi — nel loro contenuto e nei loro progressi — ne rispecchiano chiaramente la realtà, che si riconferma poi, anche nei risultati della severa revisione di tutte le partite creditizie e delle varie obbligazioni fatte a fine d'anno; la percentuale di perdita sui crediti si è ridotta ad una espressione irrisoria quale non si ritrova neanche negli anni della maggiore prosperità (0,04%); tutte le spese per nuovi impianti ed arredamenti sono state ammortizzate; l'inventario dei valori di proprietà immobiliari e mobiliari si presenta per il suo contenuto intrinseco e redditizio sulle linee di un completo aggiornamento di valutazione.

Così, al termine di un'annata fortunosa, il Vostro Bilancio offre una consistenza patrimoniale effettivamente e visibilmente irrobustita; ciò nondimeno date le incognite che permangono all'orizzonte della vita politica internazionale, noi abbiamo ritenuto opportuno di attenerci anche quest'anno ad una linea di condotta di particolare prudenza destinando larga parte degli utili ad accantonamenti interni.

Certi del Vostro consenso a queste direttive, abbiamo chiuso il *Conto Economico* con un saldo di utili netti di L. 5.139.039,70 che Vi proponiamo di utilizzare come segue:

L. 1.000.000,—	alla Rserva ordinaria la quale da L. 23 milioni 977.184,40 passerà a L. 24.977.184,40 a prescindere dalla Riserva straordinaria che assomma a L. 18.303.655,75;
» 77.085,60	al Consiglio d'Amministrazione quale quota dell'1,50% prevista dall'art. 27 dello Statuto Sociale;
» 51.390,40	a disposizione del Consiglio d'Amministrazione per la quota dell'1 % prevista dallo stesso articolo 27 dello Statuto Sociale;
» 4.010.563,70	a nuovo, in aggiunta al riporto precedente.
L. 5.139.039,70	come sopra.

Tenuto conto degli utili riportati a nuovo dal Bilancio 1934 ammontanti a L. 3.027.457,47, il nuovo Esercizio 1936 si inizierà così con un totale di utili a disposizione di L. 7.038.021,17.

La riforma bancaria

Signori Azionisti,

nella seduta del 3 marzo corrente il Consiglio dei Ministri ha approvato un complesso di provvedimenti rivolti alla difesa del risparmio ed alla disciplina della funzione creditizia.

« *La raccolta del risparmio tra il* « *pubblico sotto ogni forma e l'eserci-* « *zio del credito sono funzioni di in-* « *teresse pubblico* ».

In queste semplici e lapidarie parole con le quali si iniziano le nuove disposizioni di legge, è racchiuso intero il significato della elevata concezione morale e della sapiente portata tecnica della riforma; attraverso di essa si vuole assicurare la più efficace tutela al risparmio che si esprime dalla diuturna fatica del nostro popolo parco e laborioso e la sua migliore utilizzazione ai fini del benessere collettivo e del progresso del Paese.

In armonia col principio unitario e totalitario dello Stato Corporativo, il compito del controllo viene accentrato in un apposito organo tecnico dello Stato: l'*Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.*

Posta al vertice della gerarchia bancaria la *Banca d'Italia* trasformata in Istituto di diritto pubblico viene ad essa affidata, nella classica veste di Banca delle Banche, la funzione suprema regolatrice e moderatrice della vita bancaria nazionale; tra i sottostanti organismi raccoglitori del risparmio, vengono razionalmente differenziate le funzioni di credito ordinario in vantaggio di tutte le pubbliche e private iniziative; al credito a lungo termine provvedono i già esistenti istituti specializzati integrati dall'I. M. I., che con opportuno ampliamento di funzioni è destinato a provvedere alle necessità del credito a media ed a lunga scadenza, nonchè alle operazioni di credito mobiliare.

Chi ha seguito l'organico succedersi dei provvedimenti che il Governo Fascista ha promossi in questi ultimi anni ai fini del riordinamento economico del Paese, dall'unificazione del servizio di emissione alla prima legge per la tutela del risparmio, dall'ordinamento del credito agrario a quello del credito navale, poi di quello mobiliare, ecc. ecc., può meglio valutare come questa grande riforma bancaria si attui in una fase di piena maturità, attraverso un processo di organica evoluzione, con una procedura ordinata e minuziosa che soltanto lo spirito innovatore della concezione corporativa ha reso possibile di realizzare.

Così, dopo soli 75 anni di esistenza unitaria, grazie al ritmo acceleratore impresso dallo Stato Fascista, l'Italia affronta in pieno e risolve magistralmente il problema della costruzione integrale dell'economia nazionale con un ordinamento che, evitando ogni dispersione di forze ed eliminando ogni rischio di avventure, è destinato a trarre il massimo frutto dalle risorse della economia del Paese.

Il destino vuole che questa grande riforma, consacrata al sicuro potenziamento economico della Nazione, trovi attuazione proprio nel momento in cui per fallaci premesse, i politici ginevrini, sordi al possente soffio animatore che il Fascismo ha dato alla vita nazionale, credevano con ingiusta ed immorale sentenza, di abbattere la volontà del Popolo italiano colpendolo nei gangli vitali della sua economia attraverso gli elaborati ed odiosi provvedimenti sanzionisti.

Il nostro Istituto, con Regio Decreto 12 marzo, a termini dell'art. 25 della nuova Legge, è stato riconosciuto *Banca di Diritto Pubblico.*

Noi sentiamo tutto il valore di così ambito riconoscimento destinato a conferire una nuova dignità ed aumentato prestigio al Banco di Roma.

La politica da noi seguita in questi ultimi anni, applicandosi con persistente e continua assiduità nelle linee di un lavoro impostato sui classici criteri del credito ordinario, ci fa trovare così aderenti allo spirito informatore della nuova legge, che sentiamo di poter trarre i migliori auspici per la continuità del nostro lavoro e per la costante ascesa dell'Istituto.

Nella sua perfetta attrezzatura organizzativa, con un personale di alta disciplina che costituisce un corpo bancario fra i più scelti ed apprezzati, il Banco di Roma si inserisce nel nuovo inquadramento bancario del Paese in uno stato di piena efficienza.

Potete essere certi che esso assolverà la sua missione nel superiore interesse del Paese con l'impegno tradizionale e con la passione che gli è impressa dal nome glorioso che porta.

Signori Azionisti,

l'Esercito italiano combatte e vince nelle lontane terre dell'A. O. la più grandiosa guerra coloniale della storia; il nostro pensiero si volga ammirato e riconoscente ai magnifici soldati e legionari il cui eroismo e le di cui vittorie dànno all'Italia l'orgoglio della conquista e la certezza del Suo più grande destino, a noi l'incitamento a perseverare con raddoppiata lena nella modesta, ma fervida nostra quotidiana fatica.

***

Scadono per compiuto triennio i Consiglieri signori: *Pesenti* on. gr. uff. Antonio, *Veroi* gr. uff. Giuseppe Pietro, *Waeckerlin* comm. Oscar, i quali sono rieleggibili.

Il comm. Waeckerlin ci ha, in questa occasione, pregati di non riportare la sua candidatura per la rielezione. Noi vediamo con sincero rincrescimento il distacco del Collega che per un decennio ha cooperato ai nostri lavori con un vivo sentimento di amicizia per il nostro Paese e nel mentre gli rivolgiamo i più sentiti ringraziamenti per la apprezzata collaborazione dataci, ci riesce gradito informarVi che la stessa ci sarà da lui continuata all'Estero nei compiti speciali dei quali è investito.

Il Consiglio d'Amministrazione

Relazione dei Sindaci

Indi il gr. uff. Pietro Verardo ha letto la relazione del Collegio Sindacale.

Signori Azionisti,

Il bilancio per l'esercizio 1935 che l'Amministrazione Vi presenta, si chiude con le seguenti risultanze complessive, che noi abbiamo riscontrate esattamente conformi ai libri sociali:

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Attivo L. 6.622.993.063.81 — Passivo L. 6.372.545.726,49, più: Capitale sociale e riserve L. 242.280.840,15 — Avanzo utili esercizio precedente L. 3.027.457,47 e L. 6.617.854.024,11. Eccedenza attiva: L. 5.139.039,70.

CONTO PROFITTI E PERDITE

Rendite e profitti L. 78.213.033,83 — Spese e perdite L. 73.073.994,13. Ritorna l'utile netto di L. 5.139.039,70.

Le singole voci rispecchiano fedelmente la situazione dell'Azienda: situazione vagliata con ogni cura e prospettata con cifre rispondenti a criteri di reali valutazioni e di avveduta prudenza.

L'opera di rafforzamento dell'Istituto, già messa in rilievo nella relazione sindacale del precedente Esercizio 1934, è proseguita in quello decorso. Le eccezionali emergenze in esso verificatesi hanno certamente contribuito a provare l'efficacia di quei principii di riassetto e di ricostruzione bancaria, i quali, attuati or è qualche tempo nel nostro Paese, hanno avuto in questi giorni nuove decisive manifestazioni, e la Vostra Amministrazione, agendo sulla base di quei principii, in armonia con le superiori direttive e nel quadro organico della vita economica nazionale, è felicemente riuscita a mantenere salda la compagine ed alto il prestigio del Vostro Istituto, in Italia ed all'estero.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il bilancio ed il conto profitti e perdite per lo scorso esercizio, come pure ad approvare le proposte che, con sagace criterio, date le contingenze dell'ora l'Amministrazione Vi fa circa le assegnazioni dell'utile netto conseguito.

Eseguito così il nostro compito, Vi rassegniamo il mandato ricevuto, ringraziandoVi della fiducia in noi riposta.

Roma, 12 marzo 1936-XIV.

I SINDACI: *Enrico Caccia, Nicola Garrone, Egilberto Martire, Umberto Tagliaferri, Pietro Verardo.*

***

L'Assemblea, dopo avere approvato con vive acclamazioni un ordine del giorno con cui rivolge il pensiero ammirato e riconoscente ai magnifici soldati e legionari d'Italia il cui sublime sacrificio, il cui vittorioso eroismo, dà alla Nazione l'orgoglio e la certezza dei suoi alti destini approva all'unanimità le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, il bilancio ed il Conto Profitti e Perdite.

Sono stati rieletti i Consiglieri onorevole Pesenti, gr. uff. Veroi, ed è stato chiamato a completare il Consiglio l'on. Pietro Terenzio Chiesa.

Il Collegio Sindacale è risultato composto dei sigg. dott. Enrico Caccia, dottor rag. comm. Alberto Garelli, gr. uff. prof. Nicola Garrone, on. dott. Egilberto Martire, gr. uff. dott. Pietro Verardo.

OLIO DANTE
GIACOMO COSTA fu A. GENOVA

La lotta contro i parassiti

Inumidite il frumento prima della semina, spolveratelo con il **FERT, insetticida, vermicida, anticrittogamica fertilizzante.**

Per mezzo di soffietto spargetene sul seminato prima e dopo nato per cinque o sei volte dalla semina al raccolto, lo libererete dai vermi, dalla ruggine ed otterrete ottima concimazione, grande produzione ed economia.

Il **FERT** con i trattamenti invernali alle piante fruttifere, ornamentali, per gli ortaggi, fiori, ecc. le libera dai parassiti vegetali ed animali con la minima spesa e col metodo più facile si ottiene il massimo rendimento di produzione. Esempio: per trattare una media pianta di pesco occorrono grammi 50 di polvere **FERT** che costa centesimi tre, più due centesimi di opera. Totale 5 centesimi. Ripetete l'operazione 10 volte in un anno. Totale spesa centesimi 50!! **100 Kg. di FERT costa L. 70.**

Domandate letteratura. **Ditta Dott. P. Zambelli, Via del Porto 16, Bologna**

AL CLERO

Raccomandiamo per le nostre Chiese le statue sacre della Ditta Scultore LUIGI GUACCI, *Cavaliere del Lavoro in Lecce.*

Le raccomandiamo perchè hanno spirito religioso e fine esecuzione artistica, e non devono confondersi con tante altre che sono raffazzonate e senza forma artistica.

Per essere certi di ricevere opere eseguite dalla Ditta Guacci, fare le richieste direttamente senza il tramite di alcuno.

AGRICOLTORI

Molti milioni di danni per mancata produzione di latte e vitelli si sono avuti negli anni passati a causa della vaginite granulosa, malattia che ha ormai invaso tutte le nostre stalle, rendendo le vacche sterili.

Quante volte avete dovuto disfarvi a basso prezzo di un'ottima vacca, rimettendoci centinaia e centinaia di lire.

Agricoltori non perdete più tempo e danaro!

Inviando un vaglia di Lire 7,50 al

Dott. R. TOMMASI - Schio

(FARMACIA VIA PASINI)

riceverete la cura completa con la spiegazione per far ritornare buona produttrice la vostra vacca. La cura completa (senza spese postali) è di Lire 5,50.

Società Anonima Tipografica VICENZA

OFFRIAMO

AL CLERO ITALIANO

LA PIU' RECENTE EDIZIONE DEL

MISSALE ROMANUM

Formato in 4.o solito, stampa a caratteri chiarissimi in **rosso** e **nero** come le più pregiate edizioni, con tutte le **nuove Messe** inserite nel corpo.

OCCASIONE UNICA

PER FORNIRE LE NOSTRE CHIESE DEL LIBRO LITURGICO INDISPENSABILE AI SACERDOTI

PREZZI NELLE VARIE LEGATURE

N. 1 — Piena tela sui cartoni, dorso in pelle, fogli rossi, borchie e segnacoli seta **L. 140,—**

N. 2 — Stessa legatura ma col taglio oro . **L. 150,—**

N. 3 — Piena pelle, fogli rossi, borchie e segnacoli seta . . **L. 180,—**

N. 4 — Stessa legatura ma col taglio oro . **L. 190,—**

Casella Postale N. 159 - Vicenza

MELEGATTI!

IL VERO PANDORO - VERONA

REDAZIONE
VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

Federazione Giovanile

Comunicato

Dal giorno 13 al 15 aprile nel Seminario di Castellerio avranno luogo le giornate di preghiere e di studio per i Delegati Aspiranti di tutte le Associazioni della Diocesi.

La quota è fissata in lire 10. Le prenotazioni dovranno inviarsi alla Federazione non più tardi del 10 aprile.

Il numero dei posti è limitato perciò i primi ad iscriversi avranno la precedenza.

La Presidenza

Per la vittoria delle nostre armi

Una Messa al Cormor

Sabato sera, per iniziativa del Dopolavoro del Cormor (I Gruppo Rionale) alla presenza di numerosi fascisti, di dopolavoristi, di fanti di quel Nucleo e di numeroso pubblico della frazione, si è svolta una bella e significativa cerimonia. Il Presidente del Dopolavoro, lo squadrista Gianni Zilotti, ha ordinato il «saluto al Duce» e quindi il prof. cav. Primo Zanotti del Direttorio Federale Fascista ha tenuto un elevato ed applaudito discorso sulla situazione politica attuale, inneggiando alla immancabile vittoria delle nostre Armi.

Quindi l'orchestra del Dopolavoro, diretta dal prof. Pezzè, ha eseguito gli inni della Patria ed ha svolto un attraente programma musicale.

La cerimonia si è chiusa col saluto al Re al Duce, tra il più vibrante entusiasmo.

Domenica mattina, poi, pure ad iniziativa del Dopolavoro, nella Parrocchiale del Cormor, gremita di autorità, di rappresentanze e di popolo, il Vicario don Domenico Cattarossi, ha celebrato una Santa Messa propiziatrice della Vittoria delle nostre Armi in A. O.

Attorno all'altare avevano preso posto il cav. primo capitano Luigi Monti, Presidente provinciale dell'A. N. del fante, il sig. Aristide Caneva, Presidente della Società Reduci d'Africa, varie Madri e Vedove di Caduti, moltissimi fanti, le Cravatte Rosse, il sig. Casoli col gagliardetto del I Gruppo Rionale ed altre notabilità del luogo.

Presso la gradinata erano allineati i vessilli della Federazione Combattenti, della Associazione Provinciale del Fante, del Settore Sud, delle Famiglie dei Caduti, dei Reduci d'Africa e delle Cravatte Rosse.

Al Vangelo il celebrante ha tenuto un patriottico e nobilissimo discorso auspicando la nostra vittoria e formulando il voto che in breve nella stessa chiesa tutti si raccolgano per ringraziare Dio per la conseguita vittoria.

Tutti i presenti poi si sono recati in corteo alla sede del Dopolavoro ove hanno parlato applauditissimi Gianni Zilotti e il cav. Monti.

La cerimonia si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

Vendita delle paste alimentari

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che il Ministero delle Corporazioni ha consentito una proroga al termine per lo smaltimento delle giacenze di pasta di semola al 30 aprile prossimo venturo. Il Ministero nel dare notizia di quanto sopra ai Prefetti del Regno ha avvertito che il termine precisato è definitivo e non suscettibile di ulteriori proroghe.

Spostamento dell'itinerario

delle autocorriere urbane

In seguito temporanea chiusura del transito dei veicoli per lavori di tubatura, da ieri la stazione di partenza delle autocorriere urbane per S. Gottardo e S. Osvaldo è stata spostata in piazzetta del Duomo presso il campanile.

Tra piazza V. E. e via Treppo le autocorriere percorreranno l'itinerario Piazza V. E., via Vittorio Vento, via Piave, piazza Patriarcato e via Treppo.

“L'Agricoltura Friulana„

E' uscito il numero del quindicinale «L'Agricoltura Friulana» organo della Cattedra ambulante di agricoltura, col seguente sommario:

Il prossimo censimento della popolazione — dott. Pietro Puiatti: Frodi nel commercio del bestiame. Coda finta in una bovina comperata — I. Dorta: La soia — I. Dorta: Pioppo - Sanzioni - Controsanzioni — I. Dorta: In favore del granoturco — Concorsi di enti locali per le più alte produzioni unitarie di granoturco. — Il problema del granoturco discusso in una assemblea di tecnici agricoli — Cronaca agraria.

Investito da un carro per salvare un bambino

E' stata accolta all'ospedale civile la quarantottenne Teresa Turolo fu Luigi abitante in via Del Bon n. 54. Presentava la frattura del periosteo del femore sinistro. La disgraziata donna era rimasta presa fra un carro ed un pilastro di un portico per impedire che un bambino rimanesse investito dal carro stesso di cui egli non aveva avvertito il sopraggiungere. All'ospedale è stata giudicata guaribile in due mesi.

Cade dal carro

Il venditore ambulante Oreste Peressinotto, fu Antonio, di anni 45, dimorante in viale Bassi, mentre si trovava sul proprio carro, per un improvviso strattone del cavallo, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Trasportato all'ospedale civile gli riscontravano la frattura con tumefazione del gomito sinistro. Ne avrà per venticinque giorni.

Infortunio agricolo

L'agricoltore Angelo Biancutti fu Giovanni di anni 56 da Manzinello essendo stato travolto sotto un carro mentre lavorava in campagna riportò la frattura della rotula destra. Accolto all'ospedale civile venne dichiarato guaribile in 40 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del 29 e 30 Marzo 1936

NATI 6
MORTI 6
MATRIMONI 1

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI 29
MORTI 22
MATRIMONI 6

Stato civile

NATI legittimi: Candelotto Bruno di Giuseppe; Mulloni Valerio di Alfredo; Rinaldi Antonio di Antonio; Marson Fiammetta di Ernesto. Illegittimi n. 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Coccolo Antonio, manovale con Belgrado Antonia, lavandaia; Sostero Alfredo, fonditore con Bassi Onorina, casalinga.

MORTI: Arnaldi nob. dott. Girolamo fu Francesco di anni 73, R. pensionato; Bonanni Vincenzo fu Luigi di anni 78, argentiere; Battistutta Sofia vedova Del Mestre fu Sebastiano di anni 81, casalinga; Turco Arduino fu Valentino di anni 46, facchino; Fantin Luigi di Ulisse di anni 29, sarto; Bassi Ferron Luigia di Antonio di anni 55, casalinga.

I solenni funerali

di Giuseppe Bonanni

Venerdì nel pomeriggio è deceduto a 78 anni, dopo breve malattia, il noto e apprezzato argentiere signor Giuseppe Bonanni.

L'Estinto fu un vero ed appassionato artista e la sua lunga vita dedicò al lavoro e alla famiglia. Profondamente religioso, professava la sua fede con alto spirito di devozione e fin dalla prima gioventù appartenne alla Confraternita Metropolitana del Santissimo.

Molte Chiese non solo di Udine e della Provincia, ma anche dell'Istria, della Liguria e di altre regioni d'Italia si fregiano dei suoi pregevoli lavori di cesello e di bulino per i quali la fama di Lui e del figlio si è estesa meritamente ovunque con vanto del Friuli anche in questo campo dell'arte.

Domenica alle 14 sono state rese degne onoranze alla Salma lacrimata. Davanti all'abitazione all'angolo delle vie Aquileia e Stabernao si formò il mesto ed affollato corteo. Precedevano i giovanetti dell'Istituto Tomadini e i bimbi dell'Asilo dell'Immacolata. Moltissimi gli ascritti alla Confraternita del Santissimo con ceri ardenti. Numerose le corone portate a mano e sul carro funebre tra cui quelle della sorella, del cognato, dei nipoti, del fratello Antonio e nipoti, della cognata Alice e nipoti. Veniva poi numeroso Clero col Parroco Mons. Ermenegildo Querini. Sul carro funebre era appesa la corona di «Maria e Luigi al buon papà».

Reggevano i cordoni i signori Guido Fontanini, sig. Giuseppe Chiesa, rag. Luigi Del Negro e Italo Leoncini.

Seguivano la bara, affranti dal dolore, il figlio, la figlia, la sorella, il cognato, i nipoti ed altri congiunti. Moltissimi gli accompagnatori tra cui parecchie signore.

Nella Parrocchiale del Carmine furono celebrate le esequie e la Cantoria ha eseguito con accompagnamento d'organo il «Libera me Domine» e l'«Absolve» del Perosi.

Infine il corteo ha scortato la Salma fino al Cimitero.

Alla memoria dell'ottimo Estinto mandiamo un reverente saluto; ai congiunti tutti e in particolar modo al figlio che così degnamente e con così operoso amore per l'arte sua, continua le tradizioni paterne, giunga l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

Motociclista investito da un'auto

Il macellaio Fioravante Comuzzi, di Orfeo, di anni 35 residente nella frazione di Sant'Osvaldo nei pressi di Santa Caterina, mentre percorreva il viale in motocicletta fu investito da un'automobile e riportò escoriazioni profonde alla mano destra e al piede sinistro con ematoma. I medici dell'ospedale civile lo hanno dichiarato guaribile in 15 giorni.

Incidente motociclistico

Il pittore Alfio Basaldella fu Leo di anni 24 da Udine mentre percorreva in motocicletta via Vittorio Veneto si vide attraversare la strada da un passante, certo Giovanni Petrozzi, di anni 60, dimorante nella Casa invalidità e vecchiaia di Via Pracchiuso. Entrambi caddero a terra. Il Basaldella riportò ferite da taglio al mento ed escoriazioni al naso guaribili in giorni 10. Il Petrozzi accolto all'Ospedale civile per contusioni al sopracciglio sinistro con epistassi e sintomi di choc traumatico è ora andato migliorando.

Trattoria comunale

Oggi martedì. — Mattina: Spaghetti con acciughe - Riso e piselli - Pesce o uova al forno - Tonno alla livornese - Contorni. — Sera: Minestrone - Riso al burro e pomodoro - Polpette di tonno - Frittata - Contorni.

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE -
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4 24

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 11; alle ore otto 12; massima nel pomeriggio 19. Pressione atmosferica 757; umidità relativa dell'aria 98. Cielo semicoperto.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Per i dopolavoristi

La Presidenza del Dopolavoro di Cividale si è accordata con i proprietari dei due cinematografi cittadini circa lo sconto da effettuarsi ai tesserati del Dopolavoro. Tale riduzione è riservata unicamente a coloro che possiedono la tessera dell'anno XIV.

L'assemblea annuale dei Mutilati

Domenica si è riunita alla Casa del Littorio l'assemblea della locale Sottosezione Mutilati e Invalidi di guerra. Prima della suddetta assemblea i Mutilati e Invalidi in gruppo assistettero nella Chiesa di S. Francesco alla celebrazione di una S. Messa.

Per la Mostra del decennale dell'O. N. B.

In questi giorni a cura degli Istituti medi di istruzione della nostra città è stata organizzata una mostra dei lavori artistici eseguiti dagli alunni degli Istituti stessi. Tali lavori saranno in seguito esposti alla Mostra del prossimo mese di aprile. I lavori da esporsi, quadri ad olio, a pastello, ad acquerello, in bianco nero ecc. rappresentanti vedute della città, sono stati visitati dal Presidente del Comitato comunale, che si è congratulato con i valenti insegnanti e con gli alunni.

SACILE

Al Centro Fascista di Cultura

Martedì sera alle 20.30 nell'Aula Magna delle Scuole elementari, il prof. Gino Segala, già noto al nostro pubblico, parlerà sul tema: «Venezia nei secoli d'oro».

Attività filodrammatica

Prossimamente la nostra filodrammatica «S. Liberale M.», avendo già dato l'adesione al Concorso Nazionale indetto per le Filodrammatiche dell'A. C., darà il bel lavoro di M. Milani «Voci portate dal vento» commedia in 3 atti.

Nuovo orario delle S. Messe

Con domenica prossima, l'orario delle S. Messe è così cambiato: Prima Messa ore 5,30; Seconda alle 7.30; Messa cantata alle 9.30 e ultima Messa alle 11.

A onde corte

A Tarcento la Banca Popolare ha offerto al Comune la somma di L. 200 per la spesa della lapide-ricordo dell'assedio economico.

A Codroipo il Fascio Giovanile è stato intitolato al Caduto ing. co. Roberto di Colloredo-Mels.

A Trivignano si è chiusa la refezione scolastica: furono distribuite durante l'inverno 9.286 razioni per una spesa complessiva di oltre 5 mila lire.

A Campoformido l'altro giorno si è insediato il nuovo Direttorio del Fascio.

A Forni Avoltri è stata celebrata a cura del Comune una solenne funzione funebre in suffragio del compaesano Francesco Del Fabbro di Francesco, caduto nell'A. O.

A Pontebba è stato tratto in arresto tale Giovanni Di Leonardo da Resia, per furto.

DALLA CARNIA

Propaganda frutticola

Si porta a conoscenza degli agricoltori che a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Consorzio Provinciale di Frutticoltura saranno svolte, nei giorni e località sottosegnate, delle lezioni teorico-pratiche di frutticoltura:

Amaro: martedì 31 marzo, riunione alle ore 9 presso il municipio.

Cavazzo Carnico: martedì 31 marzo, riunione alle 14 presso il municipio.

Treppo Carnico: mercoledì 1 aprile, riunione alle 14 presso il municipio.

Circivento: mercoledì 1 aprile, riunione alle ore 9 presso il municipio.

Villasantina: giovedì 2 aprile, riunione alle ore 9 presso il municipio.

Pesariis: giovedì 2 aprile, riunione alle ore 14 presso la Chiesa.

Enemonzo: venerdì 3 aprile, riunione alle ore 9 presso il frutteto del cav. Fruco.

Ampezzo: venerdì 3 aprile, riunione alle ore 14 precco il municipio.

Tolmezzo sabato 4 aprile, riunione alle ore 9 presso il Consorzio Agrario.

Si avverte che le lezioni si terranno anche in caso di cattivo tempo.

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

L'assemblea dei Mutilati presieduta dall'on. Chiarelli

Domenica, al Salone «Silvio Pellico», ha avuto luogo l'assemblea annuale della Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra del mandamento. L'adunanza è stata presieduta dall'on. I. Chiarelli, delegato di zona. Vi hanno partecipato: il Podestà del Comune, ing. C. E. De Gotzen, il Presidente dell'Associazione Combattenti, il comm. Furian Presidente provinciale dell'O. N. I. G. e l'avv. Brass, Presidente del Comitato provinciale dell'Associazione Mutilati ed altri.

Dopo il saluto al Re ed al Duce, il Presidente della Sezione, A. Zadro, lesse la relazione morale e finanziaria.

La Sezione, all'invito rivolto ai Mutilati per la ripresa volontaria delle armi, ha ricevuto 12 domande di volontariato. Solamente una, quella del mutilato G. Zoccolan, ha potuto essere accettata. Magnifica prova di patriottismo hanno dato i mutilati con l'oferta della «fede». La Sezione ha concorso con denaro e metalli.

Nel campo assistenziale sono oltre cinquemila lire di generi o sovvenzioni in denaro che la Sezione ha elargito ai soci più bisognosi.

Alla relazione del presidente fa seguito quella dei Sindaci letta da Zanutel. Il patrimonio della Sezione sale quest'anno a L. 26.674,70.

Terminata la lettura delle relazioni, l'on. Chiarelli si compiace della presenza del Primo Magistrato della città ed esalta l'opera dei Mutilati.

Dopo alcune notizie interessanti di carattere politico, mandò un saluto ai soldati che combattono in Africa Orientale.

Seguirono le elezioni per il nuovo Consiglio. Ad unanimità venne rieletto a Presidente il Maestro Alvise Zadro.

Prima di chiudere l'adunanza, l'assemblea ha votato un telegramma di riconoscente affetto e d'augurio al grande invalido Carlo Del Croix.

Avvenimento artistico

Un vero e proprio avvenimento è quello che ci riserva questa sera 31 corr. L'Istituto Fascista di Cultura con il concerto del violinista Sirio Piovesan. A Roma, Milano, Venezia, Parigi, ovunque il Piovesan ha eseguito un concerto egli ha lasciata una impressione profonda ed il vivo desiderio di tornarlo ad ascoltare.

L'utile della serata andrà a beneficio della VI Campagna Antitubercolare. Il prezzo d'ingresso sarà di L. 2.50 ridotto a L. 2 per i dopolavoristi e lire una per i Soci dell'Istituto e gli studenti.

Bambino che annega nel Tagliamento

Nel pomeriggio di ieri in località Flagogna, del Comune di Forgaria, alcuni ragazzetti giocavano vicino all'argine del Tagliamento. Ad un tratto uno di essi, tale Fortunato Boreatti, di Enrico, di anni 6, perdeva l'equilibrio e precipitava in acqua annegando miseramente. Il corpo del piccino non è stato ancora recuperato.

Il torneo di pallacanestro

I risultati di domenica....: F. G. Cordenons I.-Dop. Rion. Torre II. 12-9; F. G. Cordenons II.-«Nuf» Pordenone 6-2; F. G. Pordenone-Dop. Rion. Borgomeduna 15-8.

....e gli incontri di questa sera: (campo sportivo di Torre) ore 20; Pordenone-Cordenons II, ore 21 «Nuf» Sacile-Cordenons.

Brillante affermazione

Apprendiamo che l'ing. Roberto Ruini, del dott. cav. Giuseppe, in seguito a proposta del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, è stato insignito dalla Reggenza di S. Marino della Croce di Cavaliere della Repubblica, per le sue benemerenze nel campo delle comunicazioni elettriche.

Le cartelle della Lotteria di Tripoli

sono in vendita presso la Segreteria del Fascio che concederà anche speciali facilitazioni per l'acquisto.

Federazione Giovanile Concordiese Sottofederazione di Fossalta

ESAMI DI COLTURA RELIGIOSA: Commissione Don Antonio Buttignol, Don Ermenegildo Della Negra e Don Giovanni Della Valentina.

Giovedì 2 aprile: ore 13 Lugugnana; ore 14.30 Cesarolo; ore 16 S. Michele al Tagliamento; ore 17 Villanova della Cartera; venerdì 3 aprile: ore 7.30 Fossalta; ore 9.30 Teglio Veneto; ore 11 Alvisopoli; sabato 4 aprile: ore 8 Giussago; ore 10 Vado.

PORDENONE

Il festoso svolgimento del Concorso Ippico Nazionale

Il Prefetto e le autorità alle gare della seconda giornata

Presenti S. E. il Prefetto, con la sua gentile Signora, il Vice Segretario Federale seniore Rinaldi in rappresentanza del Segretario Federale cav. Fumei che trovasi combattente in Africa, gli onorevoli Aprilis e Volpe, deputati al Parlamento, un larghissimo stuolo di ufficiali di tutte le armi e della R. Aeronautica e di personalità e di appassionati venuti da ogni centro delle regioni veneta, giuliana e tridentina, ha avuto svolgimento nel pomeriggio domenicale del 29, ridente di sole e tra un festoso sventolare di tricolori e di bandiere della città, la seconda giornata del Concorso Ippico Nazionale. Tribuna, piazzale e prato erano gremitissimi di pubblico come mai s'era visto in precedenti manifestazioni del genere. Una ottantina di ufficiali, cavalieri ed amazzoni, tra i quali parecchi gli stranieri, hanno concorso al «Premio S. A. R. Duca d'Aosta» di L. 7000 (cat. di precisione svoltosi su percorso di metri 900 con 14 ostacoli.

Le bande musicali cittadina e del Reggimento Saluzzo hanno rallegrato gli intervalli con l'esecuzione di numerose marcie.

Un'amazzone austriaca vince il «Premio Duca d'Aosta»

Ecco la classifica al termine della gara, durata oltre quattro ore:

1. cavallo «Inkas» della scuderia Doebling (signora Praxmarer) penalità 3, tempo 2'19" e 3 quinti;
2. «Rex II.» col tenente Guidi, penalità 4, tempo 2'3" e 2 quinti;
3. «Gioia IV.», col tenente Frassetta», pen. 16, tempo 2'16";
4. «Rosolaccio» col sig. Galvano Lanza.

L'orologio d'oro bianco, dono del Principe Amedeo di Savoia, è stato assegnato all'amazzone austriaca signora Praxmarer, mentre la coppa di S. E. il Prefetto è toccata al tenente guidi, secondo classificato.

Al termine della gara, S. E. il Prefetto ha appuntato le coccarde dai colori bianco-rossi della città, sulle bardature dei cavalli vincitori.

Le gare della terza giornata

Innanzi a un pubblico numeroso ed elegante nel pomeriggio di lunedì si sono svolte le gare fissate per la terza ed ultima giornata del Concorso. All'ippodromo ha prestato servizio la banda del «Saluzzo». Ecco i risultati:

Premio Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste L. 5000. Categoria proporzionata, percorso netto metri 900 circa con ostacoli. A detto premio hanno partecipato una trentina di ufficiali di cavalleria.

Primo gruppo: 1.o cavallo «Ugaso» del tenente Mainzin tempo 1'2" 3/5 penalità 7; 2.o «Ulisse Quinto» col tenente Erculiani tempo 1'42 3/5 penalità 8; 3.o «Sulmona» del ten. colonn. Lomaglio montato dal capitano Bacca tempo 1'48" 4/5; penalità 8; 4.o «Pompeius» del tenente Restelli tempo 2'2" 4/5 penalità 8; 5.o «Vento» del tenente Pilotto tempo 2'14" 4/5 penalità 9.

Secondo gruppo: 1.o «Primavera» di Von Smolesky tempo 1'41" 1/5 penalità 4; 2.o «Piccola mia» del capitano Bacca tempo 1'43" 1/5 penalità 4; 3.o «Tesia» del Maggiore Zamorani montato dal tenente Frassetto temop 1'43" 3/5 penalità 4; 4.o «Gioia Quinto» col tenente Frassetto tempo 1'46" 2/5 penalità 4.

Mentre telefoniamo si stanno svolgendo le gare per il premio Capitano Raffaele Dibroia di lire 3000, categoria *potenza*, percorso metri 900 circa con sei ostacoli ed al quale sono iscritti una trentina li cavallieri.

Notiziario

S. E. il Prefetto visita la «Casa del Balilla»

Nel pomeriggio domenicale del 29, reduce dall'Ippodromo del Littorio dove aveva assistito alla seconda giornata del Concorso Nazionale, S. E. il Prefetto con la sua gentile Signore e accompagnato dal Vice Segretario Federale seniore Rinaldi e dal maggiore cav. uff. Carolei Comandante la Divisione dei RR. Carabinieri, ha visitato la «Casa del Balilla» alla quale si stanno dando in questi giorni gli ultimi ritocchi per l'imminente inaugurazione, ed vicini padiglione della nuova Colonia Elioterapica esteva.

Nella Gioventù Maschile di A. C.

Sottofederazione di Pordenone. — Ieri mattina, presso la Casa dell'A. C. è stata tenuta una riunione dei presidenti le Associazioni di A. C. della Gioventù Maschile della sottofederazione cittadina. Vennero trattati vari argomenti di carattere organizzativo e si è stabilito di tenere il Congressino mariano degli aspiranti la domenica 10 maggio nell'agreste pace di Tamai.

La Giornata Universitaria

Domenica in tutta la Diocesi s'è svolta la Giornata Pro Università Cattolica. Quaresimalisti e parroci hanno parlato dell'importanza e dei santi fini del grande ateneo cattolico.

Il decennale dei Granatieri

La Sezione pordenonese dei Granatieri in congedo, ha festeggiato domenica con un riuscitissimo convegno, il decennale della costituzione. Il raduno è stato reso più animato dalla partecipazione dei rappresentanti le sezioni consorelle della provincia e di altri centri limitrofi.

Dalla Diocesi

MURLIS

La voce delle campane

La nuova campana ha ripreso a squillare dall'alto dell'agile campanile insieme con le consorelle, tra la soddisfazione di tutto il paese.

PRATA DI PORDENONE

Missionario che ritorna

Il nostro conterraneo Don Carlo Bertolo, missionario dell'Opera di D. Bosco, nel Perù, è ritornato da qualche giorno tra noi per trascorrere la convalescenza in seguito a una difficile operazione subita a Lima. Egli si è reso assai benemerito in quella nazione sud-americana anche per lo sviluppo dato all'agricoltura.

Con il nostro compiacimento si abbia anche i migliori auguri per una rapida e completa guarigione.

La battaglia del grano

La primavera che si avanza promettente ha fatto mettere all'opera i nostri ascritti che hanno superato il numero dello scorso anno e sono trentadue; nella maggior parte aziende assai forti.

Conferenza frutticola

Il rappresentante del Consorzio Provinciale sig. E. De Bortoli ha parlato ai nostri agricoltori sulla coltura e la difesa del frutteto. La parte sperimentale è stata effettuata presso il frutteto della signora Piccinin ved. Mariana.

Nella Latteria

Il Consiglio d'Amministrazione riunitosi per la prima volta dopo l'annuale assemblea ha eletto presidente della nostra Latteria sociale il signor Attilio Brunetta, le cui benemerenze nel campo dell'agricoltura sono note a tutti.

MANIAGO

Echi dell'assemblea dei mutilati

In occasione dell'annuale assemblea dei mutilati ed invalidi di guerra, sono stati spediti messaggi al Sovrano ed al Duce. In questi giorni è giunto alla sezione un telegramma del generale Asinari di Bernezzo, aiutante di campo del Re, che comunica i ringraziamenti del Capo dello Stato per il gradito omaggio.

Professionista che ci lascia

Il notaio dott. Paolo Bertoldi, dopo dieci anni di permanenza tra noi, lascia Maniago in seguito all'avvenuta nomina per concorso a S. Bonifacio in quel di Verona. A lui il nostro augurale saluto.

GORIZIA

L'annuale dell'aeronautica all'aereoporto “Egidio Greco„

L'annuale della fondazione della Aeronautica è stato celebrato con particolare solennità all'aeroporto «Egidio Greco», dove, presenti tutti gli ufficiali e il personale del campo e le organizzazioni del Regime, è stata celebrata una Messa e tenuta la commemorazione della ricorrenza. Per iniziativa di S.A.R. il Duca d'Aosta, Comandante la Prima Divisione Aerea, il personale del campo ha fatto una cospicua offerta per le Opere di Beneficenza.

Solidarietà di una suddita svedese

La suddita svedese Matilde Klemming, che con viva simpatia segue l'attività Assistenziale del Partito, in tutti i settori, ha informato il Federale di avere disposto per il versamento di dodici cospicui contributi mensili in favore delle famiglie bisognose meritevoli. La signora Klemming, nella lettera diretta al Federale, esprime tutta la viva ammirazione per le gloriose gesta dei nostri soldati in Africa.

Mostra di modelli nazionali

Allo scopo di valorizzare la moda italiana, a cura del Comitato Provinciale di propaganda della moda e sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Isonzo, è stata inaugurata con lo intervento delle maggiori autorità, una Mostra di modelli nazionali. La manifestazione, che ha carattere spiccatamente antisanzionista, ha ottenuto il vivo consenso del pubblico.

Illustre ospite

E' nostro ospite il Padre P. Narciso Durchschein, Sacerdote Priore Generale di tutto l'Ordine Ospitaliero di San Giovanni di Dio.

L'illustre Ospite ha visitato la Casa di Cura «Villa S. Giusto», l'Ospedale generale dei Fatebenefratelli e il manicomio di Ville Montevecchio.

Padre Narciso Durchschein, nelle visite è stato accompagnato dal Padre Provinciale dei Fatebenefratelli della Provincia Lombarda Veneta Giovanni Maria Pergone, e dal Priore Camillo Aspesi.

LAGOSTA

I lavori del Regime

in un rilievo jugoslavo

Apprendiamo che il più grande giornale della Jugoslavia, *Jutarni List*, dedica un lungo articolo alla Isola di Lagosta, sottolineando quanto l'Italia ha fatto per il suo miglioramento e mettendo in rilievo che sono state istituite regolari comunicazioni aeree e marittime, fondati nuovi Istituti pubblici, economici, sociali e culturali come Biblioteche, Scuole, Asili, fabbriche e costruita un'ampia autostrada che collega tutti i centri dell'Isola.

Il Ministro dei LL. PP. assiste agli Agonali dell'O. N. B.

VENEZIA, 3 0pom.

Il Ministro dei LL. PP. ha assistito insieme alle autorità, alla partenza di un nucleo di automobilisti del 5.o Autocentro destinati in A. O.

L'on. Cobolli Gigli ha presenziato, insieme alle autorità, alla inaugurazione degli Agonali per il decennale dell'O. B. svoltisi, in forma solenne, in piazza dell'Unità, con la partecipazione di oltre 5 mila giovani.

Dopo il giuramento pronunciato da un avanguardista schermidore e dopo l'esecuzione di cori patriottici i partecipanti agli agonali hanno sfilato con i vessilli alla testa.

Accompagnato dalle autorità, il Ministro ha quindi visitato i grandi lavori di sventramento del Corso Garibaldi per il congiungimento attraverso il centro cittadino, della strada nazionale costiera, con la strada dell'Istria. Ha pure visitato altri importanti lavori in esecuzione per conto del Comune, e, fra l'altro, il mercato coperto e il nuovo edificio scolastico.

Prefetti benemeriti dell' O. N. B.

ROMA, 30

L'O. N. B. comunica che il Duce, in occasione del decennale dell'O. B., ha conferito la medaglia d'oro di benemerenza dell'istituzione a S. E. Palmeri Ruggero, Prefetto di Benevento; a S. E. De Luca Salvatore, Prefetto di Catanzaro; a S. E. Giacone Pietro, Prefetto di Rieti; a S. E. Varano Alberto, Prefetto di Teramo; a S. E. Giovara Cesare, Prefetto di Torino e al Cav. di Gr. Croce Montesi Ilario.

Proroga del termine di vendita dei Titoli austriaci 7 o/o 1930

ROMA, 30

Il Ministero delle Finanze avverte i portatori di Titoli del Prestito Internazionale Austriaco 7 per cento 1930, emissione Italiana, che il termine per la vendita di detti Titoli alla Banca d'Italia al prezzo di favore di lire 790, per titolo, è stato prorogato a tutto il giorno 8 Aprile.

Si ricorda, a questo proposito, che la Banca d'Italia si è impegnata col Ministero delle Finanze ad acquistare, sul mercato, quasi tutti i Titoli in circolazione della detta emissione e che, per favorire i portatori, ottenne che, pel momento, a tali acquisti non si procedesse a mezzo di cessione obbligatoria a prezzo dell'ultima quotazione di Borsa e cioè a lire 375 per Titolo, ma al prezzo più vantaggioso di 790 lire.

Siccome però gli acquisti effettuati a tutt'oggi non hanno raggiunto l'ammontare dei Titoli attualmente in circolazione, il Ministero delle Finanze tiene ad avvertire i portatori ritardatari, che non hanno potuto usufruire del prezzo vantaggioso offerto dalla Banca d'Italia, che, scaduto il termine improrogabile dell'8 aprile p. v. saranno adottati provvedimenti per la cessione obbligatoria di tutti i Titoli rimasti in circolazione al prezzo molto inferiore dell'ultima quotazione di Borsa.

41 premi della Lotteria di Merano

ancora da ritirare

ROMA, 30

Il Ministero delle Finanze (Servizi lotto e lotterie) comunica che non sono ancora reclamati numero 41 premi della Lotteria ippica di Merano manifestazione 1935. Si ricorda ai possessori dei biglietti vincenti che il termine ultimo per la presentazione dei biglietti stessi ai termini dell'art. 19 del Regolamento sulla lotteria scade con lo spirare dei 180 giorni dalla data delle corse, cioè dal 20 ottobre 1935-XIV.

Premi di lire 17.228.15. Serie A S. n. 17.270 venduto a Como da Manara Sante. Serie P n. 78.455 venduto a Susa da Fano Teresa. Serie A G. numero 33.234 venduto a Venezia da Romanelli Alessandro. Serie R n. 12.168 venduto a Torino da Zaglio Giovanni. Serie B F n. 34.158 venduto a S. Antonio (Vercelli) da Aggio Pasquale. Serie A A n. 61.783 venduto a Napoli da Di Maruro Elena. Premi di consolazione di L. 13.481.64. Serie A C. numero 82.810 venduto a Milano dalla Federazione Prov. fascista. Serie A T numero 54.732 venduto a Palermo da Trapani. Serie U. N. 71.436 venduto a Roma da Palacino Santina. Serie R n. 13.558 venduto a Genova da Roseto Irene. Serie D n. 90.450 venduto Torino dalla Rivendita n. 30. Serie F. n. 32.669 venduto a Cagliari dalla fed. prov. fascista. Serie R n. 67.474 venduto a Venezia da Lincette Antonio. Serie A Z n. 36.006 venduto a Milano da Parozzi Ercole. Serie K n. 36.543 venduto a Fiume da Valenti Adria. Serie A L. n. 96.205 venduto a Genova dal Circolo della Stampa. Serie X numero 98.575 venduto a Tripoli da F. Ruviali. Serie Z n. 71088 venduto a Milano dalla fed. prov. fascista. Serie Z n. 09.883 venduto a Viareggio da Gelati Carlo. Serie P n. 05.066 venduto da Vittoria da Spina Raffaele. Serie A K n. 60.066 venduto a Trieste da Filego Giovanni. Serie A S n. 58972 venduto a Milano da Reina Maurilli. Serie A B n. 38.273 venduto Gattinara (Vercelli), Filippone Margherita. Serie A V n. 09.840 venduto a Roma da Ulire. Serie D F n. 04.708 venduto a Roma da Sante Cammarata. Serie Q n. 90.813 venduto a Milano dalla Fed. prov. fascista. Serie B C. n. 13.265 venduto a Regnano da Bianchi Luigi. Serie D F n. 09.025 venduto a Roma dalla fed. prov. fascista. Serie A H numero 56.057 venruto a Catania da Vantonocito Graziella. Serie Q numero 49.347 venduto a Roma dalla fed. prov. fascista. Serie B. n. 79.865 venduto a Bolzano da Rosa Hollan. Serie A. R. n. 73558 venduto a Salsomaggiore da Bianchi Gino Serie A O n. 85.727 venduto a Milano dalla fed. prov. fasc. Serie A L n. 08.157 venduto a Montecatini Terme da Melosi Piacentino. Serie C n. 57.087 venduto a Novara da Falzoni Giovanna. Serie A S. n. 85.431 venduto a Torino dall'Intendenza di Finanza. Serie A U n. 93.807 venduto a Napoli da Amedeo Jaffetta. Serie Z n. 16.686 venduto a Roma dalla fed. prov. fascista. Serie T n. 01.517 venduto ad Agrigento da Siasia Anna. Serie U n. 44.333 venduto a Palermo da Montaina Matteo. Serie U numero 68.375 venduto a Firenze dalla Società Costruzioni ferroviarie meccaniche.

Il trattamento alimentare

per le colonie climatiche estive

ROMA, 30

Il vicesegretario del Partito ha convocato a palazzo Littorio una commissione per l'esame del trattamento alimentare da prescriversi per le colonie climatiche estive.

La commissione presieduta dall'on. Serena ha considerato le possibilità di potenziare l'azione profilattica e terapeutica che il Partito svolge per i fanciulli del popolo e dopo un minuto esame del fondamentale problema dell'alimentazione, ha proceduto alla compilazione delle tabelle dietetiche, da adottarsi nell'anno 14.o adeguandole alle necessità dello sviluppo dei bambini con particolare riguardo all'età, alle esigenze climatiche ed alle esigenze economiche nazionali.

L'ammissione all'Accademia Aeronautica degli allievi dei Collegi militari

ROMA, 30

Un Regio Provvedimento determina che a partire dall'anno scolastico 1936-37 gli allievi dei Collegi militari che abbiano conseguito la maturità classica o scientifica, sempre che riuniscano le condizioni prescritte, avranno la precedenza assoluta nell'ammissione ai corsi regolari della R. Accademia Aeronautica salvo l'accertamento della idoneità negli appositi esami di concorso.

Le funzioni degli addetti stampa

presso le rappresentanze diplomatiche

ROMA, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che istituisce gli addetti stampa presso le rappresentanze diplomatiche all'estero. Gli addetti stampa hanno per compito di tenere informato il Ministero della Stampa e Propaganda di tutto quanto concerne la materia di competenza del Ministero stesso e di attuarne, nella zona della loro giurisdizione, le eventuali iniziative.

Il numero degli addetti stampa è fissato in numero non superiore a 14.

La FAMIGLIA e il Rev.mo CLERO DELLA CATTEDRALE DI PESCIA ringraziano sentitamente quanti sono intervenuti al trasporto funebre del compianto

Can. Dott. GAETANO SOMOLI

eletta figura di sacerdote colto, zelante e pio.

Pescia, 29 Marzo 1936-XIV.

QUARTA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI, *Direttore responsabile*
Stabilimento Tipografico

Anno XLI - N. 75

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 31 Marzo 1936

I risultati del plebiscito tedesco

Votanti: 44.952.476

Favorevoli: 44.409.522 - Schede negative 542.954

BERLINO, 30 pom.

Come era previsto, le elezioni indette da Hitler, basate sul programma di politica estera — « pace, onore, libertà » — sono riuscite veramente plebiscitarie. Lo dimostra molto eloquentemente un comunicato del « D. N. B. » che stamane annuncia i seguenti risultati finali provvisori delle elezioni:

Votanti iscritti 45.428.641; *voti emessi* 44.952.476; *voti favorevoli* 44.409.522; *voti contrari o nulli* 542.954.

La percentuale dei voti favorevoli è del 98,79 per cento; dei contrari o nulli dell'1,21 per cento; la partecipazione dei votanti è stata del 98,95 per cento.

Nella capitale del Reich le cifre plebiscitarie sono le seguenti: aventi dirito al voto 3.320.774; hanno votato 3.169.384; favorevoli 3.116.507; voti nulli o contrari 250.877.

Significativi sono i dati del plebiscito in Baviera. L'affluenza alle urne è stata di quasi il cento per cento e ha dato quale risultato provvisorio 5.284.000 voti favorevoli e 34.229 contrari. I voti favorevoli che raggiungono più del 99 per cento in confronto al 93 per cento del plebiscito dell'agosto del 1934 superano anche questa volta leggermente la percentuale di tutta la Germania. I maggiori voti favorevoli si sono avuti nella Saar e nel Palatinato — territori rivendicati — dove sono ascesi a 1.038.000 contro soli 1422 contrari.

Hanno votato anche tutti gli ammalati degli ospedali e delle cliniche.

Per la prima volta gli equipaggi del « Graf Zeppelin » e dell'« Hindemburg » hanno votato a bordo di due dirigibili in apposite cabine impiantate a bordo. La votazione è avvenuta mentre le aeronavi sorvolavano Aquisgrana.

Molti cittadini tedeschi sono venuti espressamente in Germania dall'estero per votare. Molti altri dalle loro residenze si sono recati a bordo di navi poste fuori delle acque territoriali: così hanno esercitato il loro diritto e compiuto il loro dovere.

I risultati di queste elezioni sono stati radiotelegrafati a Berlino.

Tornato a Berlino domenica mattina per tempo dalla Renania, Hitler, appena sceso dal treno, andava a deporre il voto alla sezione prossima di Potsdam.

La giornata plebiscitaria ha avuto dovunque il più pacifico svolgimento.

Moltissimi tedeschi hanno votato nelle prime ore e — mostrando all'occhiello il dischetto comprovante la partecipazione al plebiscito — hanno approfittato della giornata bellissima per le classiche scampagnate domenicali della primavera.

A tarda sera, dopo la chiusura delle urne, sono state fatte imponenti manifestazioni in tutte le città, ma particolarmente a Berlino dove una folla enorme si è recata ad acclamare Hitler nella Willhelmstrasse, davanti al palazzo del Cancellierato.

Qui Hitler, assieme a Von Neurath e a Von Ribbentrop, sta elaborando le controproposte al piano locarnista.

I giornali usciti stamane esaltano la grande vittoria di Hitler.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che queste elezioni costituiscono «un contributo importantissimo della Germania alla pace europea ».

Il che si vedrà alla prova nello sviluppo della situazione.

Le conversazioni militari all'esame del Gabinetto britannico

L'attesa per le nuove proposte di Hitler preannunciate per oggi

LONDRA, 30 pom.

Il tema delle imminenti conversazioni fra gli Stati Maggiori francesi, britannico e belga domina si può dire l'intera stampa che commentano il discorso di Flandin e il plebiscito tedesco.

Oggi tali conversazioni saranno discusse da parte del Gabinetto britannico.

Negli ambienti vicini al governo, scrive il redattore diplomatico del *Sunday Times*, si mostra il vivo desiderio che si comprenda chiaramente che questi contatti fra gli Stati Maggiori vanno considerati puramente temporanei e diretti ai limitati scopi dell'art. 3 delle proposte degli Stati locarnisti. Se come si spera i negoziati si svolgeranno secondo le linee delle proposte, senza dubbio — aggiunge il giornale — lo Stato Maggiore germanico parteciperà alle conversazioni che saranno rese necessarie dai proposti patti di mutua assistenza.

Secondo il redattore diplomatico del *Sunday Dispatch* il ministro Eden insisterà oggi nella riunione del Gabinetto perchè prima delle conversazioni fra gli Stati Maggiori venga convocata una nuova riunione delle Potenze locarniste per esaminare le controproposte germaniche.

Il redattore diplomatico dell'*Observer* esprime l'opinione che se le nuove proposte promesse da Hitler per domani 31 rappresenteranno una risposta a quelle dei locarnisti la situazione giungerà ad un punto morto. In tal caso il piano di Locarno sarà considerato fallito e le conversazioni fra gli Stati Maggiori seguiranno automaticamente. I giornali si augurano che Hitler possa modificare il rigido atteggiamento finora mantenuto avanzando proposte accettabili.

In un articolo pubblicato sul *Sunday Express* Lloyd George scrive che il discorso di Eden è stato rassicurante soltanto su motivi secondari di preoccupazione, ma non ha sottolineato la gravità e il pericolo insito nelle proposte relative alla conclusione di una convenzione militare con la Francia. « Questo significa — rileva Lloyd George — che se l'occupazione della Renania provocherà una guerra franco-tedesca, l'Inghilterra vi si troverà impegnata. La decisione di svolgere le conversazioni ha introdotto un nuovo e pericoloso elemento tra gli ingredienti esplosivi destinati a portare la guerra a una data non lontana ». Lloyd George conclude auspicando che l'opinione britannica non ratificherà la proposta convenzione militare franco-britannica, che potrebbe portare automaticamente l'Inghilterra a fianco della Francia, alleata all'Unione sovietica, e come questa, decisa a tutto contro la Germania.

Nuovi combattimenti alla frontiera fra Mongolia e Manciu-kuò

MOSCA, 30 pom.

Dispacci pervenuti dalle prime ore di stamane recano che soldati giapponesi e manciuriani hanno domenica assalito altri due posti di confine della Mongolia esteriore, ma sono stati respinti dopo aspra battaglia in cui i caduti sono stati parecchi.

Una filippica di Borah contro l'Inghilterra

WASHINGTON, 30 pom.

Al Senato il sen. Borah si è scagliato contro l'Inghilterra affermando che la violazione del patto di Locarno da parte della Germania non è stato un atto più grave della ripudiazione del debito di guerra compiuto dal governo britannico, poichè questa ha segnato l'inizio del periodo di generale indifferenza nei riguardi delle promesse contratte fra gli Stati.

Leon Fraser, ex Presidente della Banca dei regolamenti internazionali di Basilea, parlando davanti all'Union College Schenectady ha difeso l'azione italiana in Africa, affermando che l'Italia prima di ricorrere alle armi ha tentato ogni altro mezzo pacifico

I categorici quesiti posti da Flandin a Hitler

PARIGI 30 pom.

I giornali registrano senza sorpresa i risultati delle elezioni del Reich. Essi notano la propaganda intensiva ed esprimono una certa inquietudine per la grande esaltazione della popolazione germanica. I giornali di tutte le tendenze approvano il discorso pronunciato ieri da Flandin del quale diamo cenno più sotto.

L'*Humanité* scrive che indubbiamente gli amici della pace non possono non sottoscrivere la maggior parte delle affermazioni di Flandin e rileva che i principii da lui esposti sono eccellenti. L'*Oeuvre* si domanda: «Ci troviamo di fronte ad una Germania che vuole veramente la pace o vuole una espansione che rischia di sfociare in una catastrofe? Ecco il problema. Flandin lo ha posto ieri. Ora che il plebiscito ha avuto luogo il Fuehrer potrà rispondere domani.

Flandin ha parlato a Vezelay, capoluogo della sua circoscrizione elettorale.

Questione di principio e di fatto

Il ministro degli esteri ha esordito ricordando di avere già detto a nome del Governo francese che una volta ristabilito il rispetto della legge internazionale la Francia si presterebbe ad ogni negoziato atto a consolidare la pace. Bisogna anche che le basi di questi negoziati siano precise e serie.

« Si poteva sperare — ha soggiunto — che nei suoi discorsi il Cancelliere Hitler avrebbe corretto i suoi commenti vaghi alle sue proposte originali. Egli non lo ha fatto che su un punto, ma importante, ed è stato per opporre in quasi tutti i discorsi suoi il valore dei trattati a quello che egli chiama il «diritto vitale ed eterno» del popolo tedesco ».

« Due serie di questioni si pongono, — ha proseguito Flandin —. La prima, di principio, è questa: quale sarà domani il valore di un trattato se la Germania si riserva il diritto di ripudiarlo in nome del «diritto vitale» del popolo tedesco?. Prendiamo per esempio il caso del Belgio. Esso non ha concluso alcun trattato con l'U. R. S. S. oggetto dell'odio presente e dichiarato del Fuehrer. Tuttavia la Germania denuncia il trattato di Locarno nei riguardi del Belgio in nome del «diritto vitale ed eterno» del popolo tedesco. Se si obbietta al Cancelliere che non ne aveva il diritto egli risponde: «Io sono il solo padrone di interpretare un trattato!».

« Ed ecco la seconda questione di principio: quale paese domani, riguardo ad un nuovo trattato con la Germania sarà il giudice indipendente ed imparziale che essa riconoscerà e quale la decisione cui essa si sottoporrà? E' impossibile infatti non scorgere la contradizione profonda fra le due concezioni della vita internazionale che si oppongono oggi: l'una quella della Germania è la concezione della forza; l'altra, quella del resto del mondo potrei dire, è la concezione del diritto».

« Hitler dichiara di voler la pace! 25 anni di pace — egli proclama — e forse domani la stessa pace eterna con la Francia. E' forse per preparare questa pace che egli rimilitarizza in fretta la zona smilitarizzata e che egli vi decide subito lavori di fortificazione? Contro chi sono essi diretti, perchè sono essi intrapresi?

« Ecco il punto a cui bisogna giungere circa le questioni di fatto. Se Hitler è sincero nelle sue affermazioni di pace è indispensabile che egli precisi il suo pensiero quanto alla definizione del «diritto vitale» del popolo tedesco all'eguaglianza dei diritti. Il Fuehrer dice: «La Germania non vuole prendere niente a nessuno».

« Ma egli aveva dichiarato all'indomani del plebiscito della Saar: « Non vi è più nessuna questione che divida la Francia dalla Germania ».

Danzica, Memel e le Colonie...

Egli riaffermava allora il trattato di Locarno che ha ripudiato dopo. In nome della sovranità integrale del popolo tedesco il Fuehrer ha forse intenzione, quando l'occasione gli sembrerà favorevole, di mettere in questione lo statuto di Danzica? Quando egli propone il patto di non aggressione con la Lituania accetta egli definitivamente lo statuto di Memel o non è questa una astuzia destinata a preparare nuovi colpi di forza, nuovi fatti compiuti in violazione dei trattati?

« Abbiamo il diritto di porre queste questioni e di ottenere delle risposte chiare perchè Hitler potrebbe prevalersi un giorno dell'aver condannato in blocco tutto ciò che risulta dal trattato di Versaglia in Europa senza che gli siano state domandate delle risposte categoriche e questioni nette.

« Ed ecco altre questioni che non sono meno necessarie nè meno precise. Nel *memorandum* che ha distribuito alle Potenze firmatarie di Locarno il Cancelliere Hitler ha fatto allusione, a proposito di eguaglianza dei diritti, alla questione delle colonie ed a proposito di certi diritti vitali alla revisione dei trattati. Se la Germania intende rivendicare dei diritti a possedere e sfruttare le colonie, su quali colonie punteranno le sue rivendicazioni? Domanda essa che le siano restituite tutte le sue colonie di ante-guerra o certune di esse? Capisco bene che il Cancelliere potrà rispondere: «Che cosa vi importa se non è a voi, francesi, che io mi rivolgo?». Ma è questo precisamente l'abisso che separa le nostre concezioni rispettive della vita internazionale.

« Per noi la pace è indivisibile e non può essere coperta da patti bilaterali di non aggressione e di cui gli uni sarebbero rinnegati a un momento scelto mentre gli altri coprirebbero l'aggressione contro azioni collettive destinate a fare rispettare la legge dei trattati e la sicurezza di tutti gli associati forti e deboli, grandi e piccoli. Se fosse così il nuovo sistema per organizzare la pace proposta dal Cancelliere non mirerebbe realmente che a preparare meglio la guerra con la impunità assicurata all'aggressore ».

Dopo aver rilevato che proprio nel momento in cui il Cancelliere lancia al mondo i suoi appelli alla pace, la propaganda nazista si intensifica in Austria, nello Schlewing danese nella Slesia polacca, nella minoranza tedesca della Cecoslovacchia e perfino nella Svizzera tedesca Flandin ha domandato:

Hitler rinuncia ad ogni annessione ed anche ad ogni assorbimento di queste popolazioni e di questi territori nel Reich o proclama egli che questi sono affari interni del popolo tedesco nei quali egli non intende che si immischino altri stati? In questo caso e in ragione stessa della sproporzione delle forme esistenti fra il Reich che prosegue il suo riarmo con un ritmo sino ad ora mai raggiunto e gli Stati ai quali ho fatto allusione si comprenderebbe perchè Hitler è così preoccupato di liberarsi della organizzazione della sicurezza collettiva nonchè dei patti bilaterali conclusi nel quadro della S. d. N. per non ammettere che patti bilaterali di non aggressione i quali non aggiungono niente al patto Kellogg già in vigore.

"La pace indivisibile„

Il popolo francese è altrettanto convinto che il popolo tedesco delle necessità per l'Europa di organizzare la pace su basi solide e durevoli. Esso ne è convinto sino al punto che non concepisce una pace provvisoria nel tempo nè limitata nello spazio che lascierebbe rinascere qua e là, ad intervalli, le minaccie di guerra. Se il Cancelliere Hitler è pronto ad una spiegazione generale senza riserve e senza reticenze, risponda a tutte le domande che poniamo e di fronte al suo popolo si pronunci non con discorsi vaghi, ma con dichiarazioni categoriche e precise. Alcuni, di fronte agli avvenimenti ,anche fra i nostri amici, hanno creduto che la Francia non avesse in vista che la sua propria sicurezza. Dopo tante invasioni avvenute essa ne avrebbe avuto il diritto, ma non è questo il suo atteggiamento. Nonostante le sue delusioni la sua concezione resta la stessa: quella della pace indivisibile fondata sulla migliore organizzazione della sicurezza collettiva nel quadro della S. d. N. »

Flandin ha concluso dicendo.

« Quanto siamo risoluti a lavorare allo stabilimento di una pace vera e durevole altrettanto siamo decisi a denunciare le manovre e le astuzie che sotto la maschera della pace preparerebbero nuovi conflitti e nuove guerre ».

Il bilancio dell'Aeronautica approvato dal Senato

ROMA, 30

Nella seduta di sabato al Senato, il Presidente Federzoni ha rivolto il seguente saluto alla Principessa di Piemonte:

On. Senatori, alla vigilia della partenza per l'A. O. di S. A. R. la principessa di Piemonte, infermiera volontaria della Croce Rossa italiana, mi resi sicuro interprete dei sentimenti unanimi dell'assemblea inviando all'augusta Principessa questo telegramma: « L'atto luminosamente esemplare di Vostra Altezza Reale rinnova la tradizione femminile sabauda di umana bontà, intrepida pietà, di purissimo patriottismo. Il Senato accompagna V. A. R. coi voti più fervidi per la sua preziosa salute e per il migliore risultato della sua generosa missione ».

S. A. R. la Principessa di Piemonte si è compiaciuta di rispondere con il seguente telegramma:

« Col cuore riconoscente ringrazio V. E. e tutti i Senatori del Regno per i voti che ho tanto gradito. Affezionatissima Maria Principessa di Piemonte ». (Vivissimi generali e ripetuti applausi).

E' seguita la presentazione di alcuni disegni di legge e quindi si è conclusa la discussione sullo stato previsione spesa ministero aeronautica.

Prima di dare la parola al Sottosegretario Valle, S. E. Federzoni ha pronunciato vibranti parole di ammirazione per la gloriosa Arma aeronautica.

VALLE Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, dichiara che gli aviatori dell'Italia fascista sono orgogliosi delle parole pronunciate del presidente del Senato.

Nessun sacrificio, sembrerà loro troppo grande per meritare anche in avvenire il plauso dell'alta assemblea. Nel loro nome, prende solenne impegno (*vivissimi generali applausi*).

Nell'altro ramo del parlamento ha diffusamente parlato della consistenza odierna dei tre fattori che costituiscono il potenziale bellico della nostra aviazione e cioè il personale, il materiale di volo, l'infrastruttura. Ritiene utile ritornare sull'argomento poichè oggi come non mai l'arma aerea rappresenta un fattore militare decisivo determinante, dalla cui perfetta efficienza potrà dipenderne il successo nel conflitto fra due o più nazioni. Ora, dei tre elementi sopra descritti, soltanto in quello che riguarda il personale l'Italia è talmente ricca da non avere che l'imbarazzo della scelta. Nel campo della materia prima uomo la nostra patria ha risorse inesauribili. In ogni campo dell'attività aeronautica dai piloti agli specialisti le domande degli aspiranti a far parte dell'arma azzurra sono sempre almeno tre volte esuberanti al fabbisogno (*approvazioni*) e pertanto matura la istituzione che il Duce ha ordinato di porre allo studio per la sua più rapida applicazione la leva aeronautica obbligatoria. Su questo lievito ardente lavora l'organizzazione delle scuole che ascende oggi il numero di ben 18 di primo e sette di secondo grado. L'educazione preaeronautica viene fornita con larghissimo e beninteso spirito di collaborazione presso i fasci giovanili mediante i corsi di volo a vela e presso gli istituti industriali i quali coltivano le varie specializzazioni professionali.

Tra breve l'Italia avrà non meno di diecimila piloti.

Il disegno di legge è approvato senza discussione.

Si è iniziata quindi la discussione del Bilancio dell'Interno.

Altre voci sulla sorte d'un missionario prigioniero

KWEYANG, 30 pom.

Una lettera, giunta recentemente da Shihtsien, dice esser corsa voce che il P. Kellner, catturato dai rossi al principio di gennaio, sarebbe stato abbandonato dai briganti, dopo averlo ferito con una palla alla coscia, e che attualmente si troverebbe, non si sa dove, in libertà e sotto cura.

La stazione di Shihtsien è stata completamente devastata, ed è questa la terza volta dopo la sua fondazione nel 1932. (*Fides*).

Estremi tentativi intorno ad Hauptmann

La Corte dei Perdoni si riunisce oggi

TRENTON, 30 pom.

Oggi si avrà la riunione decisiva della Corte dei Perdoni per deliberare, su invito di Hoffmann, sul secondo appello di Hauptmann.

Uno strano tentativo è stato poi fatto, per salvare il condannato, dal capo della polizia di Berlington, Ellis Parker, il quale ha condotto in prigione un avvocato, già espulso dal foro e già condanato e che il Parker tenne chiuso in manicomio per farlo confessare come autore del ratto Lindberg. In prigione il Parker costrinse l'avvocato, che è un certo Paul Wendel, a confessare di nuovo. Il Procuratore Wilentz è intervenuto contro il provvedimento coattivo e Wendel ha ritirato la confessione fatta. Tuttavia il Tribunale ha spiccato un mandato di cattura contro il Wendel.

Disastro ferroviario in Georgia

Sei morti e nove feriti

MACON GEORGIA, 30 pom.

Un treno espresso ha investito ieri ad un passaggio a livello, una autocorriera. Si deplorano 6 morti e 9 feriti.

Un messaggio del Re degli albanesi consegnato al Capo del Governo

ROMA, 30 pom.

Il Duce ha ricevuto il colonnello Seregi, primo aiutante di campo di S. M. il Re degli albanesi, latore di un messaggio inviato da re Zogu in occasione della firma dei recenti accordi economici italo - albanesi.

Primo De Rivera condannato per oltraggio alle autorità

MADRID, 30

Primo De Rivera, il figlio del dittatore spagnolo, capo del partito delle Falangi spagnole, è stato condannato a 2 mesi ed 1 giorno di prigione sotto l'accusa di oltraggio alle autorità.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

Juventus sconfitta in casa propria

distanziata da Torino e Bologna che pareggiano a Roma e ad Alessandria.

SERIE A

ALESSANDRIA:	Alessandria-Bologna	1-1
MILANO:	Milan-Triestina	0-0
SAMPIERDARENA:	Sampierdarenese b. Ambrosiana	1-0
TORINO:	Roma b. Juventus	3-1
BARI:	Bari e Fiorentina	0-0
BRESCIA:	Palermo b. Brescia	1-0
ROMA:	Lazio e Torino	1-1
NAPOLI:	Napoli b. Genova	2-1

SERIE B

Catania:	Catania b. Novara	4-1
Ferrara:	Spal b. Messina	4-0
Viareggio:	Viareggio e Lucchese	2-2
Verona:	Verona b. Livorno	1-0
Pistoia:	Pistoiese b. Aquila	1-0
Pisa:	Pisa b. Taranto	2-1
Vigevano:	Vigevanesi b. Siena	2-1
Modena:	Modena b. Foggia	2-1
Bergamo:	Atalanta b. Pro Vercelli	1-0

Il «fattaccio» domenicale ha avuto questa volta proporzioni sbalorditive: i campioni d'Italia si sono fatti battere largamente dai romanisti i quali — se si credeva che avrebbero venduta cara la pelle — non si poteva immaginare che sarebbero riusciti a comperare quella degli avversari. Non c'è che dire l'impresa è bella anche se per la Juventus *vigono le attenuanti generiche. Ora la* Roma *è a 30 punti come la* Juventus *e incalza al terzo posto* Torino *e* Bologna *che hanno diritto di guardarsi alle spalle con inquietudine, tanto più avendo un finale di girone assai gravoso per le trasferte fuori casa.*

Giornata degli incontri pari quella del 29, come la corrispondente del girone d'andata. Bologna *ha salvato un punto contro l'*Alessandria *su calcio di rigore; ma quel che conta è il risultato e non perdere il collegamento coi granata i quali a* Roma, *in casa della* Lazio, *hanno vendicato parzialmente i concittadini juventini, portando nella città sabauda un punto prezioso e conservando il primo posto in classifica.*

La Triestina *sempre vigorosa e valorosa ha pareggiato in casa milanista ed ora è a pari punti con l'*Ambrosiana *sconfitta dalla* Sampierdarenese. *In quel di Bari i galletti e la* Fiorentina *hanno fatto bis della gara d'andata; pari.* Brescia *si è fatto battere in casa propria dal* Palermo *e ormai non ha più speranza coi suoi 15 punti;* Napoli *ha battuto il* Genova. *Le posizioni vanno finalmente delineandosi, almeno negli ultimi ranghi. E il «serrate» sarà molto movimentato.*

Le classifiche

SERIE A

Torino punti 33; Bologna 32; Juventus 30; Roma 30; Triestina 28; Ambrosiana 27; Lazio 25; Fiorentina 25; Milan 23; Napoli 23; Genova 23; Bari 23; Alessandria 21; Sampierdarenese 21; Palermo 21; Brescia 15.

SERIE B

Livorno punti 37; Novara 37; Lucchese 35; Messina 35; Pisa 32; Pro Vercelli 30; Verona 30; Aquila 26; Catania 25; Spal 25; Vigevanesi 25; Atalanta 25; Pistoiese 24; Modena 23; Foggia 21; Viareggio 20; Taranto 17; Siena 17.

I risultati di Serie C

GIRONE A

Mantova-Fiumana, 2-1 — Treviso-Udinese 0-0 — Fano-Forlimpopoli, 4-1 — Vicenza-Jesina, 1-1 — Venezia-Padova, 4-1 — Anconitana-Rovigo, 1-1 — Pro Gorizia-Libertas 1-0 — Grion-Trento 1-1.

GIRONE B

Fanfulla-Galleratese 4-0 — Biellese-Comense 1-0 — Reggiana-Piacenza, 3-1 — Monza-Crema, 1-0 — Legnano-Pro Patria 1-1 — Cremonese-Falk, 2-1 — Cusiana-Parma, 2-1 — Lecco-Seregno 1-0.

GIRONE C

Casale-Sestrese 2-2 — Pontedecimo-Derthona, 5-0 — Doria-Rivarolese, 0-0 — Sanremese-Pontedera 0-0 — Spezia-Entella, 3-0 — Savona-Asti, 2-1 — Imperia-Montevarchi (a Le Signe) 2-1.

GIRONE D

Prato-Le Signe, 2-1 — Piombino-Lucano, 4-1 — Savoia-Cosenza, 1-0 — Civitavecchia-Catanzaro 4-1 — Cerignola-Fermana, 3-0 — Benevento-Bagnolese, 2-0.

CICLISMO

La Milano-Torino vinta dal toscano Del Cancia

TORINO, 30 pom.

Una folla numerosa ha assistito al Motovelodromo di Corso Casale, all'arrivo della corsa Milano-Torino. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Del Cancia Cesare dell'U. S. Pistoiese il quale ha coperto i 245 km. in ore 7,12'30" alla media di km. 37.900; 2.o Bizzi dell'U. S. Livornese in 7,14'40"; 3.o Cipriani Mario dell'U. S. Prato in 7,16'30"; 4.o Gotti Giovanni dell'U. S. Bergamo in 7,16'30"; 5.o Meaili Aladino; 6.o Scorticati; 7.o Giuppone.

Le corse d'apertura al velodromo Vigorelli

MILANO, 30 pom

Una splendida giornata ha favorito l'apertura del velodromo Vigorelli che comportava un interessante confronto su pista dei partecipanti alla Milano S. Remo.

Ecco i principali risultati:

CORSA A VANTAGGIO PROFESSIONISTI: m. 12.500: 1.o Battesini; 2.o Girardengo; 3.o Bertoni.

COPPA «VIGORELLI» inseguimento a squadre per dilettanti su 4 km., risultati finali: 1.o Dopolavoro Civico in 4'55" alla media di km.. 49,913 che batte lo S. C. Focesi.

AUSTRALIANA SU 4 Km. 50,220; 2.o Maino con Bini e Bergamaschi a 70 metri; 3.o Legnano con Guerra e Bartali.

MILANO SAN REMO IN PISTA corsa individuale di 50 km. Vi partecipano 25 professionisti. La gara ha avuto tredici traguardi.

Si è classificato 1.o Olmo in ore 1,9'45" alla media di km. 44,731 con punti 45; 2.o Guerra con 43; Bini con 28; 4.o Altemburger con 11; 5.o Girardengo con 10.

IPPICA

Le corse all'Arcoveggio

All'ippodromo dell'Arcoveggio è stata inaugurata la riunione di primavera e di estate delle corse al trotto. La prima giornata favorita da un tempo splendido ha chiamato sul campo una folla enorme. La corsa più importante di questa giornata è stata il premio «*Nettuno*» di L. 10.000 su m. 2040 che è stato vinto da *Brivio* della scuderia Giolli.

Gli accordi con l'Italia approvati dal Parlamento albanese

TIRANA, 30 pom.

Il Parlamento albanese ha approvato ad unanimità in prima lettura il complesso degli accordi finanziari ed economici italo-albanesi, inviandoli allo studio della competente Commissione.

Il Presidente Frasheri ed altri oratori hanno avuto parole di simpatia e di gratitudine per l'Italia.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

DUE FORME CARATTERISTICHE DI ASSICURAZIONE - VITA

Fra le tante forme di assicurazione adottate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni riteniamo utile ricodarne due di particolare interesse:

1.a FORMA

ACQUISTO DI APPARTAMENTI

Il garantire non soltanto a noi stessi, ma anche alla nostra famiglia la proprietà della casa, è atto saggio che ognuno deve compiere, perchè un tetto sicuro e ragione di pace e di serenità.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con una speciale forma che può avere due applicazioni diverse, con relativa variazione dei premi:

a) — **garantisce nel caso di morte dell'acquirente prima del termine del periodo di ammortamento, la corresponsione da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni della residua somma ancora dovuta all'Ente mutuante;**

b) — **oppure presta la stessa garanzia sopra citata e assicura inoltre la liberazione del debito verso il mutuante, nel caso in cui l'acquirente siasi riservato il diritto, pagando una determinata somma, di entrare in possesso dell'alloggio prima del termine del periodo di ammortamento — ciò che è specialmente interessante quando il detto periodo sia molto lungo, come avviene per le Cooperative a contributo Statale.**

2.a FORMA:

ACQUISTO, CONSERVAZIONE ECC. DI PROPRIETA' TERRIERA

Con tale forma l'Istituto offre

a) — **per la conservazione, l'ampliamento e l'acquisto di proprietà, la possibilità di una graduale formazione di un capitale che potrà servire, a momento opportuno, ad arrotondare la proprietà privata o ad acquistare la proprietà (nel caso di mezzadri o affittuari), operazione tanto più utile in quanto contempla anche l'assicurazione pel caso di morte, per cui l'assicurato sa che se non riuscisse a realizzare egli stesso la propria aspirazione, la realizzerebbero in ogni caso i suoi figli.**

b) — **per l'esercizio del fondo, la possibilità di coprire le spese relative. L'esercizio dell'azienda agricola, con criteri moderni (concimazioni chimiche, sementi selezionate, lavorazioni accurate del terreno ecc.) richiede annualmente anticipazioni di denaro e quindi impone il ricorso a prestiti che sono, per l'appunto, detti «prestiti di esercizio», la cui durata varia dai 6 ai 9 mesi, vale a dire dalla semina al raccolto.**

L'agricoltore potrà ricorrere all'uopo a «prestiti sulla sua polizza d'assicurazione», attingendo così unicamente al proprio risparmio, pur rimanendo sempre assicurato.

Per facilitare le operazioni suddette l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha stabilito di ridurre notevolmente il tasso d'interesse per tali «prestiti» quando le somme sieno destinate ad acquisti di concimi, sementi, macchine agricole ecc., vale a dire all'esercizio dell'agricoltura.

Nel caso poi di «danni prodotti dalla grandine» l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha stabilito di consentire la sospensione del pagamento del premio di assicurazione nell'anno, nel quale l'assicurato abbia avuto notevolmente compromesso il raccolto del suo fondo.

"PRAEVIDENTIA„

Assicurazioni, Riassicurazioni, Capitalizzazioni
Sede e Direzione Generale ROMA, Via Nazionale 89
SOCIETA' COLLEGATA CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CAPITALIZZAZIONE A INTERESSE GARANTITO

A PREMIO ANNUO: versando L. 1000 all'anno per 20 anni, alla scadenza la PRAEVIDENTIA pagherà L. 30.969.

A PREMIO UNICO: versando una volta tanto L. 6.655,60, dopo 25 anni la PRAEVIDENTIA pagherà L. 20.000.

LE POLIZZE POSSONO ANCHE ESSERE AL PORTATORE

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI garantisce integralmente le Polizze della PRAEVIDENTIA

Le Agenzie dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI rappresentano la PRAEVIDENTIA nelle singole zone.